LETTERA D'UN CAVALIERE AMICO FIORENTINO AL...

Digitized by Google

53

LETTERA

D' UN CAVALIERE

AMICO FIORENTINO

Al Reverendiſſimo Padre

LORENZO RICCI

GENERALE DE' GESUITI,

Eſortandolo ad una Riforma Univerſale del ſuo Ordine.

Surge qui dormis, & exurge a mortuis.
Ad Epheſ. c. 5. v. 14.

IN LUGANO, 1761.

336.4

48

Digitized by Google

Ecce dedi verba mea in ore tuo : Ecce conſtitui te hodie ſuper gentes, & ſuper Regna, ut evellas, & deſtruas, & diſperdas, & diſſipes, & edifices, & plantes.

Jeremiæ c. 1. v. 9. & 10.

Digitized by Google

34\3

AVVERTIMENTO.

QUesta Lettera fu veduta in Roma cadere in terra di taſca d' uno Staffiere, che era incamminato verſo il Gesù. Fu raccolta toſto, e la direzione, e la mole ſtraordinaria del Plico moſſero a curioſità di diſſigillarla, e leggerla; il zelo poi fu quello, che in vece di mandarla al ſuo deſtino, moſſe a farla rendere pubblica colle ſtampe. Chi ſi preſe queſt' ardimento ne dimanda per tanto benigno perdono al Nobile Autore, chiunque ſieſi, e lo aſſicura inſieme, che prima della pubblicazione,

49

Digitized by Google

ne ſarà fatta tenere ſegretamente copia in mano del Reverendiſſimo Padre Generale, conforme al deſiderio, ed intenzione di eſſo Autore ec.

R E-

Digitized by Google

REVERENDISSIMO PADRE.

L Zelo dell'antica noſtra amicizia è il motivo, che mi ſpinge a prendere in mano la penna, e ſenza veruno artifizio, ma alla ſemplice qual trà li amici ſuole adoprarſi, ſcrivervi queſti miei ſinceri ſentimenti. Non mi richiedete di più: Sono voſtro Concittadino, ſono voſtro antico Amico, ſino dalla prima fanciullezza, ſono Cavaliere, come la ſorte medeſima concedette a voi ancora di naſcere: ancora ſenza il reciproco fomento epiſtolario, ancora lontano per lo più da voi, vi ſono ſtato fedele in queſt' amicizia, avvegnadiochè 'e l' Iſtituto da voi abbracciato, e gl' intrighi diabolici, ne' quali o incautamente, o per quella dura neceſſità in cui ſi trova ogni *Geſuita*, ſpecialmente dopo eſſere ſtato ammeſſo al gran ſegreto, vi ſiete laſciato tirare, e forſe, *quorum pars magna fuiſti*, mi doveſſero affatto alienare da voi; o ſia in me queſta coſtanza un effetto di quella dovuta preciſione, che ogni oneſto uomo, e ſenſato nell' umane coſe tutte far dee; o ſia piuttoſto, che no 'l credo, effetto di quel pregiudizio, di cui parlava il Poeta Tragico quando diſſe

50

Digitized by Google

Dediſcit animus ferò, quod didicit diu

queſto poco monta a me, poco giova a voi il determinarlo. Mi baſta ſolo, che già comprendiate la ſincerità, con cui vi parlo. Se io vi ſcriveſſi per altri fini, da quelli, onde vi ſcrivo, primieramente non vi avrei dati tanti contraſſegni, e indizi da potermi conoſcere anco ſenza nome, ed in ſecondo luogo avrei forſe fingendo (lo che non è mai lodevole) uſati i ſoliti termini di chi della cauſa d'un terzo vuol ragionare; vale a dire di zelo, e di premura del voſtro Iſtituto. Nò, che io non mi ſento nè queſto zelo, nè queſta tenerezza per la voſtra Compagnia, dacchè l'ho imparata a conoſcere per quella è in Generale da più di due Secoli in quà; quando non vogliate ammettermi per zelo, e premura il deſiderio, che ho ardentiſſimo, e, pare a me, giuſtiſſimo, di vederla o ſoppreſſa affatto, ed eſtinta, o riformata in tutt'altra da quella, che è, ed è ſtata per lo paſſato; lo che ſono certo, che giuſta il Vocabolario della Società, non mi paſſerete giammai; nè a me, che o nell'una, o nell'altra guiſa giudichiate di queſto mio affetto, punto cale. Anzi ſe volete vi dirò, che ſecondo le fraſi de' voſtri Apologiſti, è veriſſimo, che io odio la Compagnia detta di Gesù, ma l'odio perchè a così odiarla mi veggio da tutte le più forti leggi coſtretto. L'odio come uomo, in quella guiſa, che da' Popoli confinanti erano odiati i Caniballi, e gli altri Antropofagi, che il noſtro immortale Veſpucci ritrovò in alcune Iſole della ſua America; e perchè il dettame della ragione naturale mi ſuggeriſce di dovere abborrire un corpo, che è sì infeſto a tutto il Genere Umano, di cui ſono io un punto. L'odio come Cittadino, perchè devo per Legge fondamentale di ſtato prender

der parte negl' aggravii, che ne riceve continuamente la Civile Società, e la Patria, per la quale anco viepiù m' impegna il Carattere della mia naſcita. L' odio come Criſtiano, in quella guiſa, che da un Sant' Atanaſio erano deteſtati gli Ariani, da un S. Agoſtino i Pelagiani, e i Donatiſti, e dal noſtro S. Pietro Igneo i Simoniaci; poichè la legge di Gesù Criſto mi comanda di fuggire i falſi preteſti, e gl' Ipocriti, e d' avere in orrore tutte le Sette delli Eretici, ed il ſuo dolciſſimo precetto di Carità mi coſtringe a porre in abbominazione preſſo gli altri fedeli que' malviventi, pubblici, o privati, da' quali ne poſſono eſſi ricevere ſcandolo, ed offeſa, quando ſpezialmente non vengano repreſſi per altre vie legittime. Per altro, queſto, che nel Vocabolario della voſtra Compagnia ſi chiamerebbe odio, preſſo i giuſti eſtimatori delle coſe verrà detto per avventura amore, e compaſſione della miſera Umanità, ſviſata, ed oppreſſa da voſtri Conſoci, zelo del pubblico, e privato bene, Uffizio di buon Criſtiano. Comunque però vogliate giudicare di queſti miei ſentimenti, è in voſtra libertà, come io vi diſſi; ſoltanto che alle coſe, le quali ſon per dire colla ſteſſa ſincerità d' animo, onde vi ho eſpoſto il mio cuore verſo di voi, e quello che porto verſo la voſtra Compagnia, vogliate volger la mente, e conſacrare un' ora ò due delle più ozioſe, per ſeriamente meditarle. Vi prego ſopra tutto però, a voler legger ſolo, e chiuſo nella voſtra Camera queſta mia, e non parteciparla a veruno dei voſtri Aſſiſtenti, ſe non nel caſo, che voi non ne voleſte approfittare, ovvero quando aſſiſtito da ſuperiore autorità ne vedeſte inutile qualunque loro reſiſtenza. Or veniamo, ſenz' altro, al propoſito, e ſtate bene attento.

51

Digitized by Google

E' certo, Padre mio Reverendiſſimo, e Stimatiſſimo, che la voſtra Compagnia da dugento trent'anni in circa, dacchè è ſtata iſtituita, non ſi è trovata giammai nè tanto fieramente, nè tanto generalmente attaccata per mille verſi, e da tutti gli ordini di perſone, quant'è ora. O ſia, che la malizia degli Uomini creſca ogni dì più nel Mondo, e non ſieno più quei tempi, quando un Cappellaccio a teglia, una zimarra ſtraſcicone, e impillaccherata, e forſe con quattro pezze cucitevi a furberia, un viſo affettatamente ſevero, e un Coroncione ſonante alla Cintola ſi traevano dietro le ſcappellate dei primi Nobili, e le genuflеſſioni della plebe, e ſi faceano larghiſſimo adito per le corti, pe' magiſtrati, e pe' Gabinetti; o ſia, come è più probabile, che l'Ipocriſia, ſecondo l'Oracolo di Gesù Criſto, non può avere lunga vita, poichè *nihil eſt operatum, quod non revelетur, & occultum, quod non ſciatur*; o ſia finalmente, che l'arte, e la forza di quei, che chiamate voſtri nemici, e ſpezialmente dei Gianſeniſti di Francia ſienſi in queſt'ultimi tempi raffinate, (da che pazza coſa ſarebbe il diſputare con voi d'una tal cagione, nella cui deciſione forſe non ci troveremo mai d'accordo, nè a me giova punto, che più ad una, che ad altra ne attribuiate l'effetto;) il fatto vero ſi è, che la voſtra politica, ſe ben riputata la più ſottile tra quante ſe ne ſiano fin'ora immaginate, vi manca adeſſo trà mano; finchè le voſtre gare ſi ſono riſtrette a qualche Ceto, o di Frati, o di Preti; finchè l'avete avuta a fare con i Teologi, co' Miſſionari, e con qualche Univerſità; ed ancora finchè la diſgrazia voſtra è ſtata con qualche Corte particolare; vi è coſtato, è vero, della fatica, e dell'induſtria, ma finalmente, colla Riunione di tutte le

vo-

voſtre forze verſo quella parte, donde eravate combattuti, vi è riuſcito di cantar ſempre vittoria, ed avvegnachè molte fiate quella, che ſi ſuol dire di Pulcinella, ſia ſtata, pure vi è ſortito ancora di farla credere da Achille. Così ſono terminate le queſtioni dei voſtri primi Bollandiſti co' Domenicani v. gr., ſopra la nobiltà del loro Santo Patriarca, co' Carmelitani circa l' antichità di loro origine, e con qual'ordine no? Così i Lamenti de' poveri Cappuccini miſſionarii del Malabar; Così i contraſti della Sorbona; Così l' infuocate diſpute *de auxiliis*; Così l' eſilio voſtro dalla Francia, e poi da Venezia. Un buon vento, che ſia tirato da qualche Colle di Roma, un Papa impaziente di cuore, una letterina di qualche Perſona autorevole voſtra penitente, un Memoriale ben lavorato con tutti gli ornamenti Retorici, e preſentato a tempo, una ſciſſura fatta naſcere a poſta trà due Corti, un maritaggio maneggiato tra due Principi, le lagrime eccitate ſugli occhi d'una Femmina bigotta, e che sò io mai per me di quanto più hanno potuto ſomminiſtrare ad una furba Politica le circoſtanze dei tempi, e dei luoghi, anco a coſto della più Santa giuſtizia, della verità più evidente, della religione, e della pace, e tranquillità di Regni intieri; vi hanno potuto ottenere quà un Impoſizione (per lo più zoppa) di ſilenzio alle parti, là un Decreto Papale tollerativo di Riti Idolatri, o almeno ſoſpenſivo a tempo delle pene intimate agli oſſervatori, e promulgatori di quelli; dove una Scomunica *latæ ſententiæ*, ſcagliata contro un Fanatiſma, dove la ſoppreſſione d' una Bolla, o già pubblicata, o già diſteſa, e ſottoſcritta per pubblicarſi, e dove finalmente la reſtituzione della grazia di qualche Principe.

Ma

Digitized by Google

Ma cappita, Padre mio Reverendiſſimo! I micini hanno aperto gli occhi, come dice il noſtro Proverbio fiorentino. Il guſto della Critica, e e delle Metafiſiche, i tanti metodi di ben penſare, e di formare l'idea chiara, e conſiſtente delle coſe, l'ajuto delle Geometrie, e dell'Algebre, i principj del Gius-pubblico, l'oſſervazioni pratiche ſopra gli accidenti umani, che ſecondo la moderna educazione della gioventù, ſi fanno fare ſino à più teneri fanciulli; in ſomma il modo preſente di ſtudiare, facile, ſodo, chiaro, e adattato per fino alla dilicatezza delle Dame più feſtoſe, hanno ſminchionito il mondo; e coll' occaſione nata de' due triſti accidenti ultimi, l'uno nella Perſona del Rè di Francia, ſopra del quale è venuta in ſoſpetto la voſtra Compagnia, l'altro nella Perſona del Rè di Portogallo, di cui è certamente convinta di complicità, con tutte le coſe antecedenti, e conſeguenti, è nata in tutto l'univerſo mondo vaghezza di conoſcere, e penetrare a fondo la condotta del voſtro Governo, ben conoſciuta anco innanzi, ma da pochi, ed in Italia forſe da pochiſſimi. Vedutoſi dagli uomini d'abilità queſto deſiderio univerſale, ſi ſono creduti, ed in obbligo, ed in tempo di ſecondarlo, per far argine finalmente a tanti danni capitali, che da pertutto andava facendo la voſtra Società alla Religione, agli Stati, ed a temporali vantaggi ſi pubblici, che privati. A queſto fine ſi ſono veduti moltiplicare all' infinito Libri, e Scritture dimoſtranti quel che fu, e quel che è preſentemente la voſtra Compagnia; E perchè il Mondo illuminato non ſi appaga più di belle parole, o di lavorati raziocini nelle queſtioni, che dipendono dai fatti, ſi ſono riandati gli Archivi più Sacroſanti, ſi ſono ſpolverati gli antichi Proceſſi, che

era-

erano posti a pascer le tarme, si sono ritrovati alcuni pezzetti di preziose memorie, e quanto finalmente di più autentico, e chiaro poteva condurre all'inteso fine, tutto si è dato fuori, ed io stesso vi potrei assicurare, d'aver per la parte mia contribuito, e d'essere in grado di contribuire, quanto per me si potrà, ad un' opera così Santa, così utile, e di tanta gloria di Dio. Ma vi dico di più, che la cosa non è finita ancora. Si scrive tuttavia, e vi sono bravissime penne, che dì, e notte sudano a questo travaglio, e non cesseranno giammai, finche non otterranno l'intento. Di questo ve ne posso assicurare sulla mia parola d'onore, che in questo articolo sarà più verace di quella del vostro Marchese *Angelo Gabrielli* di Roma. Nè vi crediate, che questo sia o un vil mercimonio di chi così scrive, od un artifizio avaro di chi stampa, almeno generalmente parlando; quantunque veramente i Signori Stampatori potrebbono essere un poco più correnti, e non farsi pagar tanto la clandestinità di questi loro lavori; ma per una parte sono compatibili, perchè e' sono mercanti, che non hanno altra mira che all interesse, e sono ammalizziati da quel Vostro' *Gino Bottagrifi* di Fossombrone, che tre o quattro fogli di carta-straccia, imbrattata di pochi caratteri da Appigionasi, se li fa pagare tre lire o più, Veneziane di prima mano, vale a dire presso *l'onestissimo uomo*, *Antonio Zatta*, che n'è il capo venditore, e cui forse la collezione nuova dei Concili del Labbè, ha renduto vostro divoto. No, non è artifizio venale nè degli Autori, nè delli Stampatori; ma è impegno comune di tutti gli uomini di criterio, di vedere o trucidato, e morto, od umiliato, e trafigurato in altro questo orrendo mostro (così si chiama comunemente a no-

Digitized by Google

noſtri tempi) della voſtra Compagnia . Adagio ; nulla per anche ho detto. Tutti i libri Franceſi, Tedeſchi, Spagnuoli, Portogheſi, Latini , e per fino Malabarici , e Indiani, che voi altri in qualche maniera riguardano, tutti nel noſtro volgare Idioma ſi traducono, e già molti, o ſotto gl' iſteſſi fronteſpizzi, o (per ſecondare in queſto il genio de' voſtri) ſotto diverſi, già comparſi ſono in Italia ; e quelli viceverſa Italiani in altre lingue traſportanſi . E che fanno queſti gran libracci? Ecco , Padre Reverendiſſimo , quel che fanno : tolgono la maſchera di ſul viſo alla voſtra Compagnia, ne manifeſtano la corruttela, la politica, la irreligione ; ne ſcuoprono gli artifici , e le frodi, l'ipocriſia, e le macchie ; ne dimoſtrano la perverſa dottrina nel dogma, e ne' coſtumi, ne fanno vedere la perniciosa pratica ne' Confeſſionali, negl' Eſercizi ſpirituali, e nella direzione dell' Anime, che incautamente s' affidano a' voſtri ; ne additano l' ambizione , l' avarizia , la temerità , la prepotenza ; inſomma ne fanno pubbliche le ſue più nefande ignominie . Più ; queſti belli Spiriti, e zelanti avendo letto in S. Gregorio Papa (*lib. 9. mor.*, *& Epiſt. ad Serenum*), che l'immagini ſono per gl' ignoranti ciò , che ſono i libri pe' dotti, che credete, che abbiano fatto? Hanno inventato, e vanno tuttavia inventando varii , bene inciſi Rami , ne' quali ſotto diverſi geroglifici ſono eſpreſſi i vizii della Compagnia, i ſuoi principali vizioſi , e i danni, che gli uni , e gli altri recano alla Chieſa, al Criſtianeſimo , alla ſocietà civile, ed a' Principi ; ed in ſomma quanto viene eſpreſſo ne' libri, tanto ſi vede diſegnato ne' Rami , reſtando ſolo il dubbio quali de' due, ſe i primi , o i ſecondi più ubertoſo frutto vadano facendo , e tanta certamente è ſtata dei Rami l' uni-

l'universale accoglienza, ed il plauso, che qualcheduno di essi si è venduto per fino due, e tre zecchini per copia. Or di questi libri, e di queste Immagini se ne moltiplicano le Stampe per tutta l'Europa, non essendo più li Stampatori tanto timidi, ne tanto scrupolosi, com'erano nel secolo passato: se ne caricano tutte le pubbliche, e private librerie, a tal segno, che se l'avesse ben esaminate tutte, o avesse avuto comodo di farlo, più a gran maraviglia non si recherebbe uno dei vostri sciocchi scrittori Bottagrisiani, che in qualche Libreria d'Italia si trovino più di 500. capi d'opere contro la Compagnia. Questi libri si mandano in regalo a tutti i letterati, a' principali ministri delle Corti, corrono per le mani di tutti, e perfino delle Donne, e che male vi è in questo, se sono fatti a posta per illuminar tutto il mondo, e molto più quelle persone, che per la loro natia simpatia sono più sottoposte dell'altre ad esser sedotte dai vostri?) Gli amici se gl'imprestano scambievolmente, e da tutti sono con prodigioso gusto assaporati, e gustati. Voi solo, P. Reverendo (che danno?) voi solo per la dura schiavitù, alla quale vi condanna il vostro posto, ne sarete per avventura il più digiuno, almeno della magior parte; essendo vecchio artifizio degli Assistenti il tener lontano dal Generale tutto ciò che lo potrebbe alienar dall'affetto all'antico sistema di governo, e il non lasciar penetrare nelle sue mani se non quelle cose, che più ve lo possono radicare: disgrazia, che incontrerebbe ancora questa mia lettera, se già non avessi pensato alla maniera di farvela pervenire sicura; ed oh potessi io così farvi giungere eziandio tanti dei sopraddetti libri! che non guarderei a spesa veruna per farlo; e spererei, che vi rinascessero in cuore que' lumi

Digitized by Google

mi, e quelle massime d'orrore per una Setta sì perniciosa al bene pubblico, e privato, le quali non che del vostro doppio carattere di Cristiano, e di Sacerdote, ma ancora della vostra nascita sono proprie, e potrebbero esservi giovevoli nella vostra carica di Superiore Generale, per dar di mano ad un efficace universale rimedio, qual'io vi suggerirò. Per altro, per quanto questi utili Instrumenti vi sieno tenuti lontani, non potete però negare di non essere a pieno informato dei danni notabilissimi, che in questi ultimi tempi ha sofferti, e va giornalmente sofferendo la vostra Compagnia, colla minaccia per aria, che de' maggiori assai ne sia per incontrare; e questi sono appunto que' buoni effetti, ch'io dicea nascere dalla lettura universale di questi libri. Li leggono i Principi, ed avrete veduto, che imparano a tenervi gli occhi addosso, a diffidar di Voi, ed allontanarvi dalle loro corti, e da quelli stati, e dominii, dai quali, abusandovi del benefizio della lontananza, avete loro detronizzati, per metterne Voi stessi al possesso; e di questa Lezione, ancora senza libri, Voi stessi ne siete stati eccellenti maestri in pratica in questi ultimi anni. Li leggono si fatti libri i Ministri di stato, ed imparano a cautelarsi di Voi, ed a porvi, per obbligo preciso di loro ministero, e di loro fedeltà verso i respettivi Sovrani, sempre più in orrore presso di essi, e de' popoli. Li leggono i Vescovi, ed i Prelati di Santa Chiesa, e se non sono perdutamente venduti o alle vostre pensioni, o alle vostre lusinghevoli officiosità, apprendono per carico del loro tremendo ministero a rimuovervi da tutti gli impieghi, che riguardano la direzione, ed il pascolo del Gregge a loro commesso. Li leggono tutti i Religiosi degli altri Ordini, da Voi tutti strapazzati, e vilipesi; ed

am-

ammirano in essi la Giustizia vendicativa di Dio, che in questa guisa, col pubblico scherno, ed abbominio, punisce il vostro orgoglio sopra di loro. Li leggono i ricchi, ed apprendono a non dovervi più somministrare materia per insolentire, e rendervi terribili agl' istessi Monarchi, e dannosi agli stati. Li leggono i nobili, ed apprendono almeno ad aver rossore d' aggirarvisi d' intorno, ed usare della vostra furbesca conversazione. Li leggono le Dame, e ne fanno or serio, or sollazevol soggetto de' loro trattenimenti, ed imparano ad abborrirvi. Li leggono i Padri di famiglia, e sentono quell' obbligazione, che prima ignoravano di torre i loro figliuoli dalla vostra educazione. Li leggono i dotti, e si armano di un giusto zelo ad impiegare, e voce, e penna, per ampliare sempre più l' universale indignazione contro di Voi. Li leggono gl' ignoranti, ed imparano a motteggiarvi. Li leggono i poveri, ed imparano a gridar vendetta del sangue, che avete loro, colla vostra insaziabile avidità, succhiato dalle vene. Li leggono i Mercatanti, e concepiscono mortale invidia dell' usurpato loro commercio. Li legge la plebe, e raccapricciata di tanti vostri eccessi, comincia già a mostrarvi a dito, come fa il sabato dietro agl' Ebrei, ed a farvi pubbliche fischiate, come fa a quelli, che vanno in gogna per ladronecci, e come mi fu scritto aver seguito ultimamente in Genova, per esservi impicciati per fino nel bel mestiere di Macellai. Li leggono le Monache, e pregano i Vescovi a non mandar più Gesuiti, o per istraordinarii, o per Esercizianti, o per Predicatori a' loro Monasteri, come ha fatto la prudente Abbadessa di S. S. . . . Monastero alla nostra Firenze suburbano, che per sempre ne ha cacciati con maschile coraggio i Gesuiti. Li leggono per fino,

di

Digitized by Google

di soppiatto, i vostri penitenti, e i vostri devoti, e quelli, che hanno premura della propria salute si ritirano bel bello da' vostri Confessionali; quegli poi, che solo per usanza frequentano i Sacramenti, ed hanno bisogno della diabolica condiscendenza di vostra morale per vivere a capriccio, ed esser penitenti senza conversione, questi oltre a ridersi di Voi segretamente apprendono almeno a non fidarvi più nella Confessione i segreti più gelosi della loro coscienza, e molto meno quelli delle loro famiglie. Che più? Li leggono ancora i vostri Pensionanti, e che credete? Che non veggano? Che non sentano? Che non distinguano il pane da' sassi, come si suol dire? Sì, Reverendo Padre, e veggiono, e sentono, e conoscono, almeno per la magior parte; ma perora il fulgor dell' oro gli fa comparir ciechi. Chi sa però, che un giorno o l'altro, ad una mutazione di vento, ad un tocco un poco insolito di 'sfinderesi, e di quella irresistibile grazia, che ora forse per gratificarvi, negheranno con le parole, non mutino ancor essi scena, non si servano dell' alto segreto affidato da voi a loro per dare l' ultimo tratto alla bilancia, che tiene tanto in bilico la sussistenza della vostra Compagnia; e quei medesimi Fiorentini specialmente (ah quei nostri Fiorentini!) non risarciscano in parte l' onor tolto sì vituperosamente alla Patria colla loro venale protezione? Che volete di vantaggio? sono letti questi librettacci perfino da alcuni pochi Gesuiti illuminati, ed io ho avuto l' onore di mandarne con tutta segretezza a qualcheduno, ne sono già de' più discoli, anzi dei più probi, eziandio presso di Voi. Questi confrontano i passi pubblicati, colla pratica della Compagnia, e dicono a qualche amico fidatissimo: essere assai più quel che resterebbe a pubblicarsi;

blicarsi; piangono la loro crudele sorte d'esser membri d'un Ceto sì giustamente diffamato; ed alcuni avrebbono tentato di uscirne, se non avessero prudentemente temuto di divenir l'oggetto d'una tirannica persecuzione della Compagnia; altri, accesi di santo zelo, avrebbero cooperato dal canto loro al riparo più forte di tanta depravazione, se gl' infausti esempi dei *Melchiori Inchofer*, *de' Giovanni Mariana*, *de' Tirsi Gonzales*, e d'altri sì fatti Eroi, non avessero loro dimostrato inutile qualsifia pericolo proprio nell'ideate loro intraprese. Eccovi dunque tutto il Mondo contro almeno nel Segreto del Cuore. Eccovi tutti gli occhi addosso, altri per guardarsi da voi, altri per mirarvi in confronto di ciò, che leggono di voi. Ecco fatti palesi a tutti, fino all'infimo popolaccio, i misteri iniqui della vostra politica, gli errori speculativi, e pratici delle vostre scuole, gli eccessi più orrendi a' quali vi ha condotti la forma del vostro machiavellistico governo; eccovi in somma, come sì dice da noi altri Fiorentini, *in piazza*. Più non vi rimane di tanto Mondo, che vi veniva dietro, se non una piccola porzionzella d'ignorantacci, di delusi, e di vilmente venduti, che già si contano con le dita, i quali non che onore, sommo vituperio vi fanno, essendo divenuti la favola, e il trastullo dei loro Paesi respettivi, ed il soggetto delle più scioperate conversazioni. Da questi, per quanto sublimi in dignità, e in eminenza di posto, quale ajuto sperare? Voi lo potete già avere sperimentato. Non altro, che quello d'incrudelire, e peggiorare sempre più la vostra causa, già per se stessa abbastanza disperata. Se non fosse altro, l'eccezione legale, che hanno d'essere o vostri appassionati, o vostri pensionanti, non che inutile, ridicola rende fin' an-

Digitized by Google

che ogni loro opera; e si sono già vedute rigettate con indignazione dalle Corti d' Europa le più forti rimostranze ed i più artifiziosi memoriali, perchè soltanto sottoscritti dai loro nomi. (Notate quì di passaggio nuovamente il disonore obbrobrioso della nostra illustre Patria .....) Egli è pertanto evidente, che non avete più oltre voltarvi, e che su questo piede antico non vi potete più reggere: Combattere con la penna? Ma avete già toccato con mano, che ad altro non giova, che a manifestar vie più la vostra ignominia, a tirarvi addosso le risate di tutto il mondo, ed a somministrare sempre nuova materia per caricare le librerie contro di voi. Oltre che ricordatevi, che non ci sono più i tempi ne' quali bastava il dire: *Ci s'è risposto*. Adesso s' esaminano bene bene, e le proposte, e le risposte; si confrontano l' une, e l' altre con i fonti, e co' monumenti originali; e se ciò non è da tutti, vi sono mille, che suppliscono con far pubblici questi Originali, e vergognosissimi monumenti. Ricorrere agli artifizi? ma questi oramai sono manifesti *lippis, & tonsoribus*, anziche alle persone illuminate, e d' autorità; e sarà più creduto per semplicità un rigiro, od un Ribobolo di codesti Romanzeschi mozzorecchi, che una vera semplicità d' alcuno dei vostri. Sperare nella Forza? Ma, oltreche sarebbe questo quel ridicoloso fanatismo, che come vano spauracchio si mette giustamente in canzone dall' Erudito della *Terza lettera alla dama dubbiosa &c.*, è troppo incerta una tale speranza per potervisi affidare. Vedete quanto suda il Re Prussiano, per difendersi da due, o tre Corpi d' eserciti, con truppe regolate da lui medesimo, che non si può negare essere un bravissimo Generale, e pure lo sapete, a quali an-

gu-

guſtie ſia ſtato ridotto nell' ultima Campagna . Io veramente ho ſempre avuto concetto , che trà le altre virtù Religioſe ſappiano i *Geſuiti* molto bene l'arte militare per li illuſtri eſempi antichi, e moderni, che ne hanno dati nell' Indie . Ma sò di certo, che l' Europa non è nè l'Aſia , nè l' America, e che ſe là i Generali, e Capitani *Geſuiti* hanno il vantaggio nel numero delle loro truppe, di cento, e più ſopra uno, quà la biſogna anderebbe tutte al roveſcio .

Poichè qualora voleſte aprire il Campo di battaglia quì in Europa, egli è certo , che tutti i Principi s' allarmerebbono contro de' voſtri , e forſe nè pure il Papa vedrebbe di buon occhio un tal diſordine, e non ſarebbe indifferente al pericolo di vederſi imbolare il Triregno di capo dagl' Eſerciti Geſuitici. E' certo ancora, che i popoli già diſguſtati, e ſcandalizzati di voi s' aſſolderebbono più facilmente, e moltiſſimi anco darebbonſi più volontari, agli Stendardi dei loro Principi, che ai voſtri, e ſe ne recluterebbono per avventura ancora dei voſtri Profeſſi medeſimi . Sicchè tutto l' Eſercito ſi ridurrebbe a' ſoli *Geſuiti* potenti a portare il moſchetto , ed a pochi Terziari, comprati a grand' oro . Aggiungete non eſſer la maggior parte dei voſtri , come gli Zoccolanti, avvezzi ad ogni ſorte di ſtrapazzo , anzi molli, effeminati, ed aſſuefatti ad una vita delicata , e ſedentaria ; onde quando da queſti ne poteſte cavare i neceſſari per lo comodo, ſarebbe tutto quel del mondo . Dunque detratti i vecchi , ed impotenti, gli ſvogliati , e i delicati , vi rimarreſte in aſſai ſcarſo numero , in confronto di tutto il reſtante dell' Europa armato contro di Voi. Non parlo dei Teſori, che ſarebbono neceſſari per reggere una guerra tanto difficile, perchè vi è opi-

Digitized by Google

nione, che ne avreste di sopravanzo per una cinquantina, quand'anco durassero più delle presenti; che tanto costano alle potenze Belligeranti. Dunque è un vero fantasma lo sperare di reggervi, all'uso dei Monarchi Temporali, col Cannone, per quanto possa esser saltato in mente, o a voi, o a coloro, che avete d'intorno per adularvi, e sollazzarvi nelle vostre angustie, ed abbattimenti d'animo.

Un solo scampo vi resterebbe, lo sò bene, e non sarebbe lontano da certe profezie, che si dicono fatte da' vostri Santi Padri di questo terzo secolo della Compagnia; ed è (che togliendovi omai la maschera dal viso, e manifestandovi al Mondo per quelli, che siete, faceste un' unione con gli Inglesi, e con gli altri Protestanti, e così tentaste di stabilire quella monarchia universale, che alcuni, eziandio de' vostri, hanno scritto essere lo scopo principale della vostra Santa, e *Benemerita* Società. Questo sì, che non lo credo sospetto, timore, o pensamento da Fanatico, ma dubbio assai ragionevole, e fondato sopra alcuni fatterelli antichi, che vi debbono essere molto ben noti; ed i quali benchè accaduti nella Cina, nel Malabar, nel Messico, ed in altri Paesi dell' Indie in diversi tempi, pure sono a noi stati tramandati dal Norberto, dal Viani, da'Collettori delle cose operate, e sofferte nella sua celebre legazione dal Cardinale di Tournon, dal Venerabile Monsignor Gio: di Palafox nelle due sue lettere a Innocenzo X., da Monsignor Bernardino de Cardenas Vescovo del Paraguai, e dal Padre Carlo Horatii da Castorano; e perfino da la Croze, e da mille altri Scrittori delle vostre missioni. Ma io non voglio quì far lo Storico. Sò bene, che lasciando ancora queste cose antiche, Voi,

Voi

Voi ſteſſo, Padre Reverendiſſimo, ſapete per propria perſonale ſperienza non eſſer coſa nuova nel governo Geſuitico il ricorrere all'aiuto dei Tribunali Gentili, ed Eretici, per toglierſi qualche capriccio. Ricordatevi qual protezione, o mediazione tentaſte l'anno decorſo, in Inghilterra, e vi ſovvenga quello, che avete operato in queſto ſteſſo anno preſſo i Senati Svizzeri di *Frisburgo*, e di *Berna*, per far da eſſi proibire non sò che Gazzette, o Almanacchi, che uſcirono da' Torchi di Lugano, riſguardanti i ſucceſſi della voſtra Compagnia dell' anno paſſato 1760. Io non voglio dir altro perchè *intelligenti pauca*, contentandomi di rilevare quì di paſſaggio una bizzarra Rifleſſione d'un' Amico, che l'uno, e l'altro fatto mi ſcriſſe, come coſa autentica; cioè che voi *tanto Benemeriti di Santa Chieſa* avete finalmente trovato il ſegreto d'aver Terziari gli Eretici, e trà queſti gli iſteſſi Magiſtrati, e ne' Paeſi non Cattolici. Non è dunque un Paradoſſo, che per ſuſſiſtere nel voſtro ſiſtema, vi poſſa eſſer paſſato per la fantaſia queſto ſtrano compenſo di fare una lega con gli Eretici come fu quella dei Guiſi nel decimoſeſto Secolo contro Arrigo III. Re di Francia, nella quale i Voſtri non ſi ſtettero ozioſi; e così trovare tra eſſi quell'appoggio, che non potete certamente più ſperare trà Paeſi Cattolici, rimanendovi nel piede, che ſiete. Almeno io tengo oppinione, che ſe non voi ſteſſo, quegli certamente, che vi ſtanno d'attorno poſſano ancora queſta sì pazza coſa ruminare pe'l capo. Dico, pazza coſa, riguardo a chi ſe l'ideaſſe riuſcibile, e giovevole per lo intento della Compagnia. Pel rimanente poi riſpetto al Criſtianeſimo, vogliono molti, nè io vi sò repugnare, che ſarebbe meno male una ſimile formale dichiarazione del corpo

58

Digitized by Google

Gesuitico a favore delle Religioni Protestanti, ed eretiche, di quel che sia il presente indicibil danno, che cagiona così travvestito, e mascherato da Cattolico, e da Religioso; essendo certissimo ciò, che dice un Gran Padre della Chiesa, che più nuocono le insidie d'un'occulto persecutore, che le ferite d'un nemico manifesto; ed ora mai non potete più negare d'esser tutti voi altri *Gesuiti* in corpo (che chè sia di qualche particolare) una setta peggiore di quante ne siano mai state al mondo, d'Eretici occulti, o piuttosto di nascosi *indifferenti*, o *Religionari*.

Lasciando però da parte, il rapporto, che avrebbe, o buono, o cattivo colla Chiesa universale questa vostra dichiarazione, e lega con gli Eretici, e tornando al nostro proposito, dico, che ancora questo compenso vi mancherebbe tra mano, nè punto vi gioverebbe. Che fosse per mancarvi è chiaro, se si rifletta all'odio antico, che hanno gli Inglesi spezialmente contro della vostra compagnia, e se l'hanno essi, e lo sapete ancora voi il perchè; ed è evidente ancora per la prima disposizione d'animo, che portano verso la medesima: Eglino, avvegnachè dissentino da noi in alcuni Dogmi, conservano però lo stesso Decalogo, e particolarmente sono molto gelosi della principal parte d'esso, che è l'amor di Dio; hanno l'istessa legge naturale, e si piccano d'una certa filosofica onestà, che può far vergogna a qualche Cattolico. Più, essi sono amanti dell'umana Società, della pace, è tranquillità delli stati, e zelantissimi dei diritti del Principe. Or vi pare egli possibile, parlando spassionatamente, ch'e' s' inducessero mai a consentire in una lega colla vostra Compagnia, di cui hanno già la prevenzione, e l'hanno più volte abbiettato, che i suoi scrittori fo-

Digitized by Google

fomentino, e difendano in più maniere l'Idolatria, la superstizione, e per fino l'ateismo? Giustifichino le Bestemmie contro Dio, gli spergiuri, i sacrilegi? Bandiscano dal Cuore delli Uomini il peso dolcissimo d'amare Dio sopra tutte le cose; che non solamente scusino, ma insegnino ancora la maniera di commettere impunemente le Censure, i furti, gli adulteri, l'irriverenze, e le crudeltà fin anche contro dei propri Genitori, e gli odi, le calunnie, e le vendette contro del prossimo? che testifichino le menzogne più potenti, e le restrizioni mentali, anco nel contrattare, e nel fermare gli atti più solenni? e che sostengano le impudicizie più laide, che possono mai venire in capo a uomo perduto ne' carnali piaceri? Che facciano, dico, lega con una società d'uomini, sperimentati sì turbolenti contro la pace pubblica, sì tumultuanti per ogni loro capriccio, e sì invidiosi dell'altrui bene, quanto la Storia della vostra Compagnia vi ci dimostra? che accordino una lega con Gente sì fatale alla vita preziosa dei Principi, che non solamente difende, potersi per nulla recidere impunemente da qualunque privato il legittimo sovrano, ma che ella stessa ardisce le più nere fellonie sotto il velo della più severa pietà, arma a sicari la mano, gli eccita, e gli conforta al rio misfatto, e ne promette anziche eterni supplizj, corone, e palme gloriosissime di martirio in Paradiso? Or creda pure chi vuole riuscibile un sì fatto accordo per parte de'moderni Protestanti, che io per me non lo posso dare ad intendere fattibile, se prima non sento, che in Inghilterra, in Olanda, in Ginevra, ed in tutti i Cantoni Svizzeri non nascano più Uomini, ma mostri. Troppe leggi ha da calpestare un Inglese, un'Olandese &c., troppa vio-

55

Digitized by Google

lenza ha da fare á tutta l' umanità ; troppa noll curanza hà da avere dei doveri d'un vero Cittadino per consentire ad una unione tanto disuguale, e contraria alla sua educazione.

Ma facciamo all'usanza dei Geometri. Concediamovi, per un momento, riuscibile ; a forza dei vostri artificiosi rigiri, questo scampo d'una lega co'Protestanti, che però finalmente per la Compagnia? Io dico, che vi sarebbe più inutile di tutti gli altri compensi. Imperciocchè,o Voi pretendereste con questo mezzo d'erger trono, e stabilire quella Monarchia universale, di cui è già antica opinione, che Voi siate ambiziosi ; ovvero vi contentereste di farvi tributari, e sudditi d' essi Protestanti. Se Voi pretendeste di regnare, ritorniamo subito ad un Paradosso impossibile a riuscirvi. Nè gli altri Principi d'Europa soffrirebbero mai in pace questa nuova Monarchia, nè i Protestanti stessi vi accorderebbero il loro braccio, per farsi vostri schiavi, e sudditi. Se poi di star loro soggetti vi contentaste, chi non vede quanto peggiorereste di condizione? Poichè è certo, che trà le prime articolazioni di questa lega, ed unione sarebbe; 1. che Voi non più convivere in corpo separato, ma ognuno da per se, ed a Casa sua ; ed ecco già disciolta la Compagnia. 2. Che niun altro superiore doveste ognuno di Voi riconoscere se non il rispettivo Principe, e Sovrano di quegli Stati, a quali fosse aggregato, e vivere delle Leggi del Paese ; ed ecco tolto ogni residuo di comando, e di superiorità tra di Voi. 3. Che i beni della Compagnia si dividessero *pro rata* per onesto fondo di ciascheduno degli Ex-Gesuiti, il quale ne dovesse avere il diretto dominio, colla caducità, in mancanza di Eredi naturali, al fisco pubblico; al quale si dovessero eziandio incorpo-

rare

fare tutti gli avanzi di tali beni, che restassero, fatta questa distribuzione; ed eccovi tolta la materia a potere giganteggiare, e farvi grandi nel popolo. 4. Che nessuno de' nuovi aggregati potesse godere degli onori delle rispettive Città, e Repubbliche, se non dopo certo numero di anni, o di generazioni, e da poichè se non fosse rendato degno co' propri meriti, e con operazioni dicevoli ad un vero Cittadino; ed eccovi sottratto ogni fomento ed ingiusta ambizione, e superbia. Queste, ed altretali presso a poco sarebbono le condizioni fondamentali, sulle quali verrebbe fermato il trattato di unione de Protestanti col corpo della Vostra Compagnia. Ma da esse voi, Reverendissimo Padre, da quell'uomo di senno, che siete, bene scorgete, che nel volere o fortificare, ed assicurare, o di nuovo stabilire la vostra Monarchia, la rovinereste del tutto; ed ingegnandovi di render eterna la ordinaria Società, la disciogliereste affatto. La Compagnia vostra, che ora chiamate di Gesù, non sarebbe più d'essa; anzi di lei, non rimarrebbe più ombra; e Voi altri Gesuiti, invece di dominar tutto l'Universo, come dicesi, che ambiate, vi trovereste soggetti, e dispersi dentro assai piccola porzione di mondo. E si avrebbono il compimento de' loro ardenti desideri i vostri Avversari, trà quali sono ancor io, di vedervi distrutti, e annichilati; ed i fanatici gioirebbero di vedere sì presto effettuate le fanatiche loro idee diveder già imminente la caduta della Compagnia. Ed acciocchè, Padre Reverendissimo, vegghiate, ché non sono questi vani Spauracchi, che io vi faccia, oltre l'inondazione continova de Libri, che giornalmente escono contro di Voi (letti da ognuno come vi ho accennato), ed i quali tutti battono questo chiodo,

Digitized by Google

do, guardate di grazia Sonetto!, che gira in oggi per l'Italia fatto da un gran Poeta, e Letterato di Lombardia, e da lui trasmessomi. Eccolo

Sopra lo stato d'universale decadenza in cui si trova presentemente la Compagnia.

SONETTO.

Fu il colpo in Portogal d' Apoplessia
Che senza minacciar piombò di fatto;
In Spagna è una postema interna, e ria,
Che il Polmon tutto quasi hà putrefatto.

In Francia ell'è una febbre, che s' avvia
In maligno a cangiar poi tutt' a un tratto:
Un cancher è in Germania, che via via
Cheto rode la carne, e di soppiatto.

Mortali infermità son tutte queste,
Che sia robusto ei pur, vegeto, e grasso,
Al corpo Ignazian son troppo infeste:

Ond'è per Lui vicin l' ultimo passo;
Voglia Iddio, che vediam una tal peste
A giorni nostri andar a Satanasso.

Queste mie riflessioni, oltre all' essere di per sestesse molto naturali, sono appoggiate eziandio a quei pochi esempi, che ci somministra la Storia universale Ecclesiastica, di Monasteri intieri, e numerosi di Monaci, i quali avendo fatto una simil lega con gli Eretici, dovettero divenir loro sudditi, e perder tutto quel, che avevano di par-

ti-

ticolar forma di vita, e di beni temporali. Chi chiede, mercè, ed ajuto, non ha da pretendere, ancora nel restar vincitore, d' intronizzarsi, e dominare presso coloro, che gli impresta no le loro forze, se non con usura, almeno non con animo di scapitare. Lasciamo pertanto anco questo spediente tra gl'impraticabili, se non trà gli impossibili.

Or, che far di Voi, Padre Reverendissimo, e della vostra Compagnia, trà tanta comune indignazione! Seguitare nell' istesso sistema di governo, e nel medesimo tenore di Vita nel comune, e nel particolare? Ma non sarebbe egli lo stesso, che volerne a tutti i patti la distruzione da vero? Qualunque ne sia la giustizia, od ingiustizia, sono in oggi i vostri nemici la magior parte del mondo, la più potente, e la più dotta, anzi, siccome vi ho fatto veder di sopra, sono pochissimi, e di là da pochissimi quelli, che vi amano sinceramente (parlo secondo il vostro Vocabolario;) ed è già qualche secolo, che si grida da tutti, o *riforma*, o *soppressione*. Or potete Voi assicurarvi, che non giungano un giorno, o l' altro al Cielo questi gridi di tanto mondo? Ricordatevi di quel, che seguì a' Templari, a' quali cotanto sì rassomiglia in tutte le sue parti la vostra Società. Vi rammenta ciò, che accadde agl' Umiliarj tanto meno colpevoli di Voi, e tanto meno di Voi abborriti dal pubblico. Ancora contro questi, e qualche altr' ordine Religioso si gridava o riforma, o soppressione. Vollero essi fare i sordi, ed ostinarsi nelle loro irregolarità di Vita, e proseguirne il corrotto sistema; e perciò quando meno il temevano, si trovarono smembrati, dissipati, e distrutti. Ditemi; e cosa impossibile ad accadere altrettanto ancora a Voi? E' affetto di Fanatismo, il figurarsela? E' forse lontana

ha affatto quella continovazione di cauſe, diſtruggitrici della voſtra Compagnia, la quale pone in bocca del ſuo *Anti-Geſuita ſtorico* l'Autore della citata *Lettera alla Dama Dubbioſa?* Il ſangue di tanti Sovrani invendicato grida ancora contro la voſtra ſuſſiſtenza. L'onore del Vaticano fatto gioco di tante voſtre ribalderie vuol eſſer reintegrato: Lo ſcandolo di tanti Popoli chiede riſarcimento: Ed il ſangue de' Sovrani, l'onore del Vaticano, lo ſcandolo de' Popoli riſarcire non ſi può, rimanendoſi la Compagnia qual'è ſtata, e qual'è preſentemente. Tutto dunque coſpira ad annichilarvi, ſe Voi, Reverendiſs. Padre, con mano veramente maeſtra non ci ponete uno ſtraordinario, efficace riparo. Tutti gli uſati per lo paſſato, ve gli ho dimoſtrati inutili in un ſecolo sì illuminato. Biſogna dunque penſare ad un nuovo, e più conſiſtente. Sentite per tanto quel, che vi dice un'antico voſtro Amico, e rifletteteci bene; che queſto è lo ſcopo per cui mi ſon moſſo a ſcrivervi, ed il punto, a cui volevo condurre queſta mia lettera. Qui non vi è altro ſpediente, che, o conſentire, e cooperare ſenza ritardo veruno alla diſtruzione della Compagnia; ovvero mutar politica, e ſiſtema di governo affatto, e riformarvi quali vi vuole il mondo più ſano. Nel primo, è difficile, e fors'anche impoſſibile, che vi induchiate, e per una prima vi compatiſco, poichè ogni membro di qualſiſia corpo, o buono, o perverſo, ama più naturalmente, più della propria, la ſuſſiſtenza del ſuo Tutto. Ma dall'altra parte, che vi giova una conſervazione ſi obbrobrioſa, e odiata da tutto il mondo? Il vivere, anche trà mille proſperità temporali; ma ſenza riputazione, ſe non di malvagi, ma ſenza nome, ſe non di perniciosi, ed infeſti a tutta l'uma-

na

na Società, ma ſenza onore, ſe non quello, che ſi ſognano gli empi provenire dal felice riuſcimento di loro iniquità, ell'è una vita miſerabiliſſima, e più infelice della morte medeſima. Dovete dunque neceſſariamente ridurvi all'altro ſpediente d'una generale riforma di governo, e di diſciplina. Io ſono a proporvene una brevemente, e ſemplicemente, come ho detto ſul principio, la quale dividerò in alcuni Articoli, che ſerviranno a togliervi dalla preſente univerſale odioſità, ed a ſtabilirvi nel buon nome, e nel credito, che godono gli altri ordini Religioſi, e ſpecialmente i più riformati nella Chieſa. Ma oſſervate bene: Non mi ſtate a citare le voſtre Regole, e Coſtituzioni antiche, perchè queſte per primo preliminare s'hanno da buttar ſul fuoco, e non s'hanno più a nominare. La voſtra Compagnia non hà avuto ribrezzo di ſcoſtarſi dalle ſue Leggi ſcritte, quando è tornato in acconcio per li ſuoi fini politici, e per cadere in un'ammaſſo sì generale di errori, e d'eccesſi, che ſono divenuti la norma sì univerſale del ſuo operare; e ne ha vedute, e ne vede le triſte conſeguenze. Non dee dunque avere ne pure difficoltà di abbandonare le medeſime difficoltà, quando ſi tratta di migliorarle, e renderle utili alla perpetuità di tutto il corpo. Non vi crediate però, che io vi voglia ridurre all'auſterità dei Certoſini, e dell'altre Religioni più penitenti. No certamente: perchè ſarebbe un troppo violentare gente ineſperta, e rendere infelice il ſuccedimento. Solamente vi proporrò quei punti, che l'eſterna polizia riguardano, e di ſole rifleſſioni politiche in fatti gli accompagnerò, laſciando poi, che la riforma morale, e ſpirituale, ne naſca quaſi da ſe, o ſia ſu queſto

Digitized by Google

ſto piano ſtabilita con ſeria ponderazione : Incominciamo adunque .

PRIMO.

POichè la voſtra Compagnia hà ſempre pretefo d' arrogarſi un poſto nella Chieſa di Dio trà quelli , che occupano gli ordini Religioſi , ed eſſer per tali riputati , comechè non ne abbia voluto nè pure il bel nome , che a tutti eſſi competeſi , di *Frati* , o Fratelli , che è alla fine lo ſteſſo , e perciò ſi è uſurpati tutti i Privilegi , e onori , che a' corpi Religioſi ſono ſtati o da Principi , o da Concili , o da Papi accordati ; ragion vuole alla fine , e tutto il mondo chiede queſto da Voi , che anche i peſi , e la vita di Religioſi aſſumiate . Voi ben ſapete , che Religioſo vuol dire , uomo tutto conſacrato , e deputato al ſervigio ſpeciale di Dio Altiſſimo . Queſto ſpecial ſervigio ſi eſercita dagl' Uomini mortali ſecondo l' uſo , e la diſciplina dell' antico , e del nuovo teſtamento ; primo con una ſeparazione intiera , e generale dal Mondo , e dà ſuoi Richiami tutti quanti , giuſta la Regola data da Gesù Criſto a quei , che lo vogliono da vicino ſeguitare , come ſuoi veri Diſcepoli , di abbandonare , e Patria , e parenti , e Genitori , e Figliuoli , e Moglie , e Marito , e Poderi , e Beni , ed Averi , e ſoſtanze , per riceverne da lui ſolo il frutto centuplo . 2. Con impiegare tutto ſe ſteſſo in quelle operazioni , che ſono indirizzate al culto di Dio , come ſono primieramente l' aſſidua meditazione della Legge del Signore ſecondo il preſcritto dell' Apoſtolo , e delle verità eterne , e delle Grandezze di Dio , *die , & nocte in lege Domini meditantes , & in Oratio-*

vionibus, vigilantes ; in ſecondo luogo il canto delle Divine Lodi, al che ſono deſtinate le Sacre Salmodie; e queſto è obbligo ſtrettiſſimo di tutti quei Ceti, che vogliono aver la gloria d'appartenere alla Gerarchia Eccleſiaſtica ſiccome in più luoghi lo inculca a' Cleri l' Apoſtolo (*Epheſ. 5. v. 19. Coloſs. 3. v. 16., & alibi* (*In Pſalmis, & hymnis, & canticis ſpiritualibus, cantantes, & pſallentes in cordibus veſtris Domino &c.* 3. con pregare continovamente il Signore delle miſericordie ancora per lo popolo Criſtiano, piangendone i peccati, implorandone l' aumento nel numero, e nelle virtù proprie dei Seguaci di Gesù Criſto, ed intercedendone ancora le proſperità temporali ; e queſto è obbligo pe' Religioſi, ed Eccleſiaſtici, non meno di carità, che di Giuſtizia sì legale a riſguardo dello ſtato loro, sì commutativa a cagione dei Beni temporali, e delle limoſine, che godono, i quali non ſono dati loro dai Fedeli, ſe non a tacita condizione, che preghino per eſſi continovamente. Deeſi dunque nella voſtra Compagnia ſtabilire il ritiro, ed il ſilenzio, ed un diſtacco generale da tutte le occupazioni ſecolareſche, e mondane. Introdurre vi dee il Coro, ed il canto, ed il guſto dell' Orazione mentale, ma in comune. Queſto ſapete, che fu ſempre il deſiderio, anzi la volontà eſpreſſa di tutti i ſommi Pontefici verſo la voſtra Compagnia, e per fino di que' medeſimi, che ne permiſero, o ne confermarono l' iſtituto. Queſto è quel difetto, che vi reſe odioſi ſin dal bel principio a tutti i popoli ne' quali vi intrudeſte, e che vi fece provare contraddizioni ſempiterne a ſtabilirvi trà di loro, giungendo a dire, che Voi eravate peggiori de' Turchi, perchè non volevate lodare Iddio, al cui ſervizio vi dicevate dedicati.

Il

Digitized by Google

Il mondo, vedete, è sommamente superbo, ed abborrisce perciò d'esser da altri deluso, e schernito. Or vi vede esso ambire al nome di Religiosi, vede, che Voi ne usurpate i privileggi, gli onori, e le rendite, o limosine; subito pertanto domanda: *ma dove sono le occupazioni proprie dei Religiosi?* Il predicare forse? Il confessare? Il dare gli Esercizi spirituali? Ma queste sono azioni accessorie allo Stato Religioso, e che non si possono bene esercitare, se non dagli uomini d'Orazione, e di virtù. Il Coro, le salmodie, le pubbliche, e private preghiere, l'Esercizio assiduo dell'Orazione in comune, ed in privato; queste sì sono le occupazioni; che distinguono le persone Religiose dalle Secolari queste sono quelle, che vogliamo vedere in questi *Gesuiti*. Altrimenti diremo, che essi si burlano di Noi, e ci vogliono dare ad intendere lucciole per lanterne; onde non gli vogliamo più al mondo.

SECONDO.

PEr conseguire questo primo effetto, bisogna, come voi ben vedete, lasciare affatto l'idea, e l'ambizione di regnare, e di dominare nel mondo. Per tanto è necessario, che, il gran Sacrificio cominci da Voi, Padre Reverendissimo, e che Voi, Voi stesso vi spogliate dell'Aria, e dei portamenti di Monarca Universale. Da parte perciò, e al Diavolo mandate tante segrete spie, da Voi a grandissime spese mantenute finora ne' Gabinetti dei Principi tanti esploratori nelle Congregazioni di Roma, e ne' Palazzi de' Cardinali, e de' Ministri esteri, tanti riportatori di ciò, che s'opera ne' Magistrati, e tanti riferendari di tutte le Ressie, che si fanno, e si dicono ne' Monasteri

Re-

Religioſi, e nelle Caſe private. Da parte quei tanti ingegneri, Architetti, Capitani, Nocchieri, e Artefici veſtiti da *Geſuiti*, che mantenete col ſangue dei poveri. Fuori quelle gran provviſioni da guerra, che ripoſte tenete per lo più nei ſotterranei de voſtri Collegi. Fuori que' tanti Teſori ſepolti. Al Diavolo quel voſtro domeſtico Senato, che vi fa ſchiavo nella voſtra Monarchia, e colle adulazioni, e con cento ſtravolte grandioſe idee vi fa un fanatico idolatra di Voi ſteſſo. Il mondo abborriſce in Voi queſta ambizione di Monarchia, e gli pare un moſtro deformiſſimo, dacchè hanno letto nel Vangelo quel *Reges Gentium dominantur eorum. Vos autem non ſic.* (Luc. 22. v. 25.) e sà, che Gesù Chriſto lo diſſe appunto quando i ſuoi Diſcepoli s' erano poſti a diſputare trà di loro di maggioranza, e preminenza. Tant'è, il regnare, e dominare nel mondo non pare nella comune idea degli uomini Criſtiani coſa da Frati, o da Religioſi, come volete chiamarvi, ma bensì da quelli, che ſi rimangono nel mondo, e non fanno ſpezial profeſſione di ſeguir nudo Gesù Crocifiſſo, che diſſe ancora altrove. *Regnum meum non eſt de hoc mundo.* Che volete fare? Volete andare contro la corrente di tutto il mondo? Ed a che prò? ſe poi non vi laſciaſſe godere in pace la voſtra Monarchia, e non ve ne voleſſe accordare gli onori, quando una volta, o l'altra vi veniſſe in capo di ſpiegarne il carattere, al che pure, menandovi anche buono tutto il reſto, non ſo ſe Voi proprio perſonalmente in vita voſtra avreſte mai l'opportunità di giungervi? A che dunque martorizzarvi cotanto il capo, ed il cuore per una idea affatto inutile per Voi? Volete la ſtima vera, e gli oſſequii ſinceri del mondo? Siate quale vi vuole il mondo.

Penſate a governare, e comandare a' voſtri Frati, e non più; e ſia queſta una delle Leggi fondamentali della voſtra Riforma; che la giuriſdizione, e l'ambizione del Generale *pro tempore* non sì eſtenda fuori dell'Ordine. Alla fine non è pò poi tanto poco il comandare a un corpo, qual' è il voſtro, che qualunque privato ambizioſo non ſe ne poſſa contentare. Guardate un poco un Generale dei Domenicani, de' Franceſcani, de'Carmelitani &c., quanto loro ſono onorati, e riputati nella loro dignità. Si mette fido in queſtione ſe in regola di buona politica doveſſe cedere il poſto, per prendere la Porpora di Cardinale; e comunemente ſi riſolve di no, preſcindendo dalla voglia, che aveſſe qualcheduno di eſſi di laſciare il Cappuccio.

TERZO.

Abbandonare le Corti, e le aderenze dei Principi.

QUi mi appello alla ſperienza sì d' altri, e sì della voſtra Compagnia molto più. Voi ſapete quanto gran pregiudizio abbia recato ad altri Religioſi, ed a' Voſtri la pratica, e gli impieghi delle Corti; con queſta differenza però, che il danno degli altri ordini è rimaſo ne' privati, ma quello della Compagnia, ſtante la Ruota del voſtro Machiavelliſtico Governo, sì è giuſtamente rifuſo, e ſi riſonde in tutto il Corpo. Ora mai ſi ſarebbe illuminato un cieco. Ditemi. Gli eccеſſi, ne' quali è ultimamente caduta la Compagnia; l'odio univerſale, che s' è tirata addoſſo, ſpecialmente di tutte le Corti d'Europa, non è venuto dalla troppa famigliarità, che avevate per lo paſſato in quella di Portogallo, e di Francia? Ma

Ma lasciando da parte questi rilevantissimi scappiti; e tragiche conseguenze, che pur troppo voglio credere, che le sentiate; e le veggiate tuttavia; lasciate per un momento, con una delle familiari vostre precisioni mentali; d'essere il Generale dei *Gesuiti*; spogliatevi ancora dell' Abito; e della professione di Lojolita; e ritornate quel Signor Lorenzo Ricci; a me sì caro; e famigliare; che eravate prima che; o la Giustizia di Dio; per qualche occulta cagione, vi condannasse aprendere l' imbuto di Gesuita; o il Demonio a fare un tal passo vi conducesse: Voi che avete trattato ed in voce; e per lettera il Padre Malagrida; e che prima per la carica di Segretario; e poi per quella di Generale; dovevate sapere fino ad una sillaba; le Conferenze Spirituali; che questo Eroe doveva tenere colla gloriosa vostra Martire; la Marchesa di Tavora, non avreste a provare gran difficoltà a fare una simile precisione: Eccovi dunque il Signor Ricci. Ora fate conto di essere Giovane; com' eri allora, non dirò in Parigi, in Madride; in Lisbona; in Vienna; ma in *Firenze*; e di portarvi meco, come spesso solevamo andare assieme o col Pedante ai fianchi; o senza; di portarvi; dico; meco a Palazzo dei Pitti; e quivi giunti; e passate le prime Anticamere; là vedere a testa alta un *Gesuita*; che sotto il nome di Teologo; faccia il Gentiluomo di Camera; quà un' altro; che sotto quello di Confessore; faccia il Ricevitore d' Ambasciata, per questa parte un' altro; che col titolo di Cappellano; faccia il Presentatore di Memoriali, per quell' altro canto un' altro; cha colla gualdrappa di Predicatore; cavi di bocca a quanti capitano ivi i motivi della richiesta Udienza; e così discorrendo, figuratevi di vedere tutta quell' antica; piccola nostra Corte

65

Digitized by Google

piena di Gesuiti, e d'altri Frati tronfi, e superbi, ond'era pieno una volta il predetto Palazzo dei Pitti, dove risedevano i medesimi Principi. Or ditemi. Vi ricordate voi similmente dell'odiosa idea, che imprimeva una tal vista anche a noi altri Giovinetti? Oibò, si diceva tra noi borbottando, oibò, che trista figura! Che i Frati facciano i cortigiani, e per le loro mani abbiano a passare, ed esser diretti tutti gli affari pubblici, e privati dello stato? Eh! che i Frati, e i Preti hanno a stare in Coro a lodare Iddio, e noi ce ne vogliamo servire, per udir la Messa, e per confessarci. Questa è la loro Professione, che hanno a Dio giurata. Se volevano fare i cortigiani, avevano a rimanersi nel secolo; se pure rimanendovi alcuni di costoro, che fanno la prima comparsa nell'Anticamere, fossero stati ammessi appena a guardar la Sala, od il Portone. Or se tale impressione cagionava in noi questa vista, che eramo finalmente ragazzi, ditemi quale l'avrà cagionata in tanti uomini di senno, e di lunga sperienza di cui abbondava allora questa nostra Patria? Quale quella, che dovea nascere in tanti Forestieri illuminati, e di qualità, i quali capitavano in Firenze? Vi potrei contare, o risovvenire in questo genere molte curiose Storielle; ma non sono del mio proposito principale. Ben'è vero, che Voi, se non volete esser cieco affatto, tosto da questo piccolo esempio nostrale, che vi hò proposto, comprenderete, che tutto lo scherno, e l'obbrobrio d'una tal visita, ritorna addosso a' soli Frati, che hanno contro la Presunzione d'intrudursi forzatamente, co' loro divoti artifizj, in questi luminosi impieghi, e di non serbare in essi limite veruno. Non credo, che mi vorrete negare sul fatto que-

sta

ſta univerſale indignazione, ed orrore contro de' Frati cortigiani, coll'addurmi certe apparenze di riſpetto, di venerazione, e per fino di vile ſervitù, che ricevevano anco dalla primaria nobiltà Fiorentina. Poichè di per Voi ſteſſo avrete conoſciuto, che tutto ciò era forza di biſogno, e di adulazione alla Corte. E paſſa pur tra Noi quel volgare Proverbio; che *biſogna far carezze al Cane per amore del Padrone*; che ſpiega a maraviglia di qual natura foſſero queſti oſſequii. Ed in fatti non ſo, ſe vi ricorderete, perchè non mi ricordo io, ſe eravate più al ſecolo, quando la noſtra Corte cominciò a mutare ſtile, e sloggiare tanti Frati, e Preti da Palazzo. Fu lo ſteſſo vederli reſtituiti a loro Moniſteri, ed al Coro, e vedere deſolate le loro Chieſe, e Sagreſtie, le loro Porte, e le loro Camere, di tutti coloro, che prontamente andavano, o a far cerchio a' loro Confeſſionali, o a far Corte nelle loro Celle, e ſe non foſſe il caldo, che pretendono avere in Vienna il Voſtro Padre Alfonſo Niccolai Teologo Imperiale (, che è ſtato viſitato nelle malattie dal Nunzio Borromei, e dal noſtro buon Monſignor Arcivescovo), ed il Padre Ximenes Imperiale Geografo, non ſi vedrebbe anco adeſſo ne pure un' Anima a queſto Collegio di S. Giovannino, di quei pochi vagabondi, o biſognoſi, che vi vanno la ſera a tenere loro Corte; oltre che credo, che alcuni ci vadano ſolo tirati dalla buona cioccolata, e dal buon Caffè, con cui il Niccolai gli alletta, non eſſendo quel Crocchio, che un compoſto di Zucche, e Capi di cedrivoli; coſa (per dirla di paſſaggio), che non vi fa molto onore. Da tutto queſto, e da molto più, che dir vi potrei, Voi ben comprendete, che non è amore, ed eſtimazione, quel, che trae verſo de' Frati Cortigiani il ſegui-

Digitized by Google

to della Nobiltà, e del popolo; ma bensì o il bisogno, o l'ozio, o l'adulazione. Del rimanente siate pur certo, che come tutti i Cristiani sanno benissimo la regola data dall'Apostolo a tutti quelli, che fanno professione di vita Ecclesiastica, e molto più a' Religiosi, cioè, che niuno, che siasi spezialmente consecrato al Servizio di Dio dee impacciarsi in Negozio, ed impieghi secolareschi; *Nemo militans Deo, implicat se negotiis secularibus*; (ad Tim. 2. v. 4.) così tutti faranno più adeguata stima del Cuoco dei Certosini, o dei Cappuccini di Montui, se lo veggiono ritirato in Convento, ed attento solo al suo umile Ministero di far la minestra ai Religiosi, di quel, che abbiano fatta, o sieno per fare dei vostri Celebri Causini, Magius, Lainez, Fan, Gonzalez, in Lisbona sotto Gio: III., e Sebastiano primo, Ravago, in Spagna sotto Ferdinando VI., Carbone, in Lisbona, ed in Roma sotto Gio: Giorgio V. i quali tanto romore hanno fatto nelle Corti di Europa, e parevano perciò sì adorati da Popoli. Aggiungete poi in un secolo così critico, com'è questo, e rispetto alla vostra Compagnia, che in Causa di Corti ha avute sempre tante vergognosissime, e indelebili accuse. Il mondo è cieco per giudicare di se stesso, ma e assai illuminato per giudicare degl'altri, e per lo più l'azzecca a maraviglia. Non vuole paralogismi di fatto, ma vuole anzi, che ognuno faccia la sua scena, che gli tocca, o per condizione di natura, o per elezione di stato, senza che si mescoli punto in quella dell'altro; e vuol veder chiara, e distinta quell'ordinanza, e varia distribuzione di ranghi, di Uffizi, e di Professioni, che forma tutta la sua bellezza. E perciò il Soldato lo vuol vedere montar la Guardia, e scaricar bene il suo fucile,

e non

e non intrigato ne' clamori del foro; il Cauſidico al ſuo Tavolino, e non ne circoli dei Teologi; il cortigiano colla ſua ſpada al fianco nell' Anticamera del ſuo Signore tutto addetto al ſuo Nobile impiego; ed il Frate, ed il Prete, e per iſcanſare ogni voſtra Cavillazione ſu queſti Nomi) l' Eccleſiaſtico in ſomma, col ſuo Breviale in mano a cantar lodi al Dio d' Iſdraelle in Coro, ovvero genufleſſo a pregare per li peccati del Popolo; E non deve fare il caſcamorto, e lo ſoſpirante con le Dame, come un certo voſtro Teologone in Firenze, che appreſo meglio l' Ovidio *dell' arte d' amore*, ſi laſcia uſcir di bocca, *Signora io v' ho ſognato tutta la notte, e appena fattoſi giorno mi ſono alzato, e ſono venuto a baciarvi la mano, che me ne pavera mill' anni*. Fini quì, perchè il Servitore con la Cioccolata l'interruppe. Queſto, Padre Reverendiſſimo, non è meſtiero da Eccleſiaſtico mentre lo abborriſce anco ogni ben accoſtumato ſecolare. Anzi anco il mondo Criſtiano, e pio pretende d' eſigere con tutta giuſtizia queſt' ordine, e retta diſpoſizione di coſe; da poichè ſi è appropriato quello, che ſcriveva l' Apoſtolo ai Corinti: *Omnia honeſte, & ſecundum Ordinem fiant*. (1 Corinth. 14. v. 40.), e forſe ne hà penetrata la ragione, che ne dà, ſpiegando queſte parole, il voſtro Cornelio a Lapide; *quia hic ordo, etiam in rebus indifferentibus*, (dice) *alios etiam Infideles, valde ædificat*. Ma ſe edifica molto il buon ordine; dunque la confuſione, e diſſonanza giuſtamente darà materia di ſcandolo.. Ma il vedere Religioſi, il vedere *Geſuiti* Cortigiani, non è ſecondo il buon ordine iſtituito da Criſto, inculcato dall' Apoſtolo, giurato da chi ſi è appartato dal mondo, ma piuttoſto un' irregolarità, ed una inverſione d' ordi-

67

Digitized by Google

ne. Dunque i Religiosi, i Gesuiti cortigiani, daranno ai Fedeli, ed Infedeli grandissima ; *valde*, materia di scandolo. Ma un pubblico scandaloso si fa giustamente l'odio, l'avversione, e lo scherno del Popolo Fedele, ed Infedele. Dunque i Religiosi, i *Gesuiti* Cortigiani giustamente si fanno l'odio, l'avversione, lo scherno, e l'obbrobrio di tutto il Popolo Fedele, ed Infedele. Di grazia, Padre Reverendissimo ; riscontrate tutte l'esposizioni di quel passo, nel citato vostro Cornelio a Lapide, e guardate anco sopra il Versetto quinto del capo secondo dell'Epistola a Colossensi, dove rimanda per una più ampia spegazione. Ma che Domine! Mi sono allungato troppo su questo Articolo. Di grazia scusate: La materia era assai vasta, ed importantissima per questa Riforma. Dunque richiaminsi al Chiostro tutti i *Gesuiti* Cortigiani, che tuttavia non sono pochi, e si obblighino al ritiro della Cella, al Silenzio, al Coro, ed alla Orazione mentale, come tutti gli altri, e così s'amplierà anco di più la vostra Monastica Autorità, perchè gli avrete più ubbidienti, e sottoposti : ed *in posterum* si faccia una delle leggi fondamentali della Riforma, che nessuno *Ignaziano* possa per qualsivoglia titolo, anco spirituale, servire in Corte ad alcun Principe, e nessuno, nè pure il Generale stesso, possa sopra di ciò dispensare, ma badate bene, che queste leggi non sieno, come quelle, che si sono fatte sù tal materia altre volte nella Compagnia ; cioè soltanto per gittare della polvere negli occhi a' semplici, e poi nell'istesso tempo, che si facevano, si trasgredivano impunemente per tutte quasi le Corti d'Europa. Si facciano, e s'osservino, altrimenti si distrugga affatto la Compagnia.

QUAR-

Digitized by Google

QUARTO.

Togliere tutte le Penſioni.

QUeſto ancora è un punto geloſiſſimo. Tutti i voſtri Penſionati, o ſieno d' alta, ed eminente ſfera, ovvero di baſſa, ed umile condizione, ſono almeno riputati gente venduta alla Compagnia, per compiacerla, o favoreggiarla in qualſiſia anco ſtraniſſima idea, ed intrapreſa. Ora vedete, che deforme odioſità per eſſa, che deforme odioſità per loro! La Compagnia ſi rende garante, e riſponſabile di tutte le ſtramberie, che quelli fanno, eziandio che a riſguardo di Lei fatte non ſieno; perchè vi è un' aſſai fondata preſunzione, che non muovano piede, ne facciano parola, ne ſputino (come ſi ſuol dire) ſe non moſſi, ed animati da Coloro, cioè dal Corpo Geſuitico, a' quali ſi ſono, come Schiavi, venduti. Onde ſe ſono ſpezialmente Perſone d' autorità, vedete di grazia la gran turba di malcontenti, che mormorano principalmente di voi, ed il gran numero di Nimici, che ogni di più vi acquiſtate. Eſſi penſionati poi ſi fanno la favola, ed il giuoco di tutto il Mondo, e ſono da tutti moſtrati a dito, non meno che i *Geſuiti* ſteſſi; e ſe ſono perſone d' autorità, e di Eminenza) neſſuno v'è, che non diſprezzi, e non ſi rida di tutte le loro determinazioni; avvegnachè eſtranee da ogni rapporto alla Compagnia, per la ſuddetta preſunzione pubblica, che tutto venga da uno ſpirito medeſimo movitore univerſale di tutte le loro azioni, cioè dall' Oro Geſuitico. Laſcio poi l'eſſer da tutti tenuti per vili, per avari, per ingordi, e per Ani-

me

68

Digitized by Google

me perdute, non meno di quel che ſia quella d' un *Geſuita* ammeſſo al Segreto del Governo. Abbiamo dell'una, e dell'altra odioſità un'eſempio vivente, che non è più caduto in terra in tanti libri, che ſono uſciti contro di voi, come *ſaggiamente* rifiette uno ſcrittore voſtro *Bottagrifiano*; e cominciando da una certa lettera, o forſ' anco avanti, e venendo giù giù fino alla partenza del Miniſtro Portogheſe da Roma, anzi fino all' appaſſionato bruciamento di quella ſanguinoſa *Dimoſtrazione*, fatta per mano di Carnefice ſul Pubblico palco in Roma, il dì 31. dello ſcorſo Gennajo, ſe non sbaglio. Per dirvi alla sfuggita di queſt' ultimo paſſo fatto dal noſtro Eminentiſs. con poca politica, e con molta precipitazione, ſapete il conto, che s' è fatto nel Mondo pur Cattolico di quella ſua condanna? Eccolo: Il Libro qual vigoroſa Fenice immaginata da Poeti, è riſorto da tante parti d' Italia, e di fuor d'Italia, per quanti verſi furono ſparſe le ſue Ceneri, onde fiorirà quaſi Palma, e sì andrà moltiplicando quaſi Cedro del Libano. *Sicut Palma florebit, & ſicut Cedrus Libani multiplicabitur*; voglio dire, ſi è riſtampato Italiano come è, in più parti d'Italia, ſi è riſtampato, o sì riſtampa tradotto in varie lingue in altre parti d' Europa; e ſe mi dice il vero un' Amico aſſai informato, ſe ne prepara una nuova Edizione aſſai accreſciuta, ed ornata, che forſe vi dovrà pervenire alle mani. Or di tutti queſti Sfarfalloni, e de' molti più, che hà preſi contro una Corte ſi benaffetta, e benefica alla Santa Sede, ed ora sì giuſtamente contro di lui adirata, queſto Eminentiſſimo, in oltre, di tanti altri granciporri, che avrà forſe preſi nella ſua carica, de' quali odo mormorare tutta Roma fin di quà da Firenze, n'è dato (fondatamente, ò no,

non

non lo voglio controvertere) debito a voi , cioè a tutto il vostro Sinedrio Politico , su quella presunzione maledetta di esser esso alla Compagnia venduto . Or vedete di grazia, se quel piccolo appoggio, che vi possono dare nelle vostre strane pretensioni tanti Pensionati , è da paragonarsi , e se compensa lo scapito , che sempre più fate dell' onore , della riputazione , e della pazienza del Mondo? Deh godetevi dunque piuttosto in pace tra voi altri tanti Tesori , che profondete per questo verso , e licenziate tutti i ordini Pensionati . Ma questo ne verrà naturalmente da per se , quando vogliate stabilire fissamente il Secondo punto da me sopra propostovi , di abbandonare , cioè l'idea,ed il prurito di regnare, e dominare nel Mondo.

QUINTO.

Dare un bando generalissimo a tutti i Terziari.

QUesti sono meritamente stimati tutti spie , o private , o pubbliche della Compagnia . Ma non vi sono al Mondo persone più disonorate , e odiose delle spie ; ed il loro disonore , e odiosità ricade in coloro , che le fomentano , e le mantengono , se non sono Potestà pubbliche ; per le ragioni accennate nel numero antecedente . Dunque volendosi rimettere in Riputazione del Mondo , bisogna , che anco queste licenzi la Compagnia ; oltrechè le Spie , e gli Esploratori sono per li sovrani , non per i Corpi Religiosi . Dovendovi pertanto voi spogliare d'ogni idea di sovranità , per lo numero Secondo , dovete anco disfarvi delle spie . Oh se voi , Padre Reverendissimo , udiste i bei Panegirici , che si fanno nelle Conversazioni di Firenze di alcuni nostri Giovani (poichè dei vecchi non ne vuol d'intorno)

Ca-

Digitized by Google

Cavalieri, che perfino (vituperio insoffribile!); che si vantano d' essere spie del vostro Padre Alfonso Niccolai, è per conseguenza della Compagnia! Io credo senz' altro, che vi ricoprireste il viso per la vergogna, quantunque ne siate il Generale; poichè con tutte le mentali precisioni, e rinunzie ampliſſime, non potete lasciare di esser Fiorentino ancor voi; e di Casa Ricci.

SESTO.

Lasciare ogni sorte di traffico, e di mercimonio sia in Comune, sia in particolare.

OH quì sì, che non vi è bisogno di gran persuasione. Vi dirò quel che ho letto in in alcuni librettucciacci dei più sfacciati, e petulanti Eretici del Secolo passato; cioè, che il farsi così rigida professione di poveri, nei Cappuccini, e negli Francescani Osservanti, s'è uno colpo della più fina politica, per riscuoter compassione, e mercè da' Fedeli, ed esser da' medesimi venerati. Massima empia, e pura, malignissima calunnia. Fà però vedere, e questo a me basta, qual sublime concetto abbia, almeno nel genere politico, la Povertà Evangelica, anco appresso gli stessi Eterodossi. Ma parliamo ancora dei Cattolici. Eglino sanno benissimo quel che dice Gesù Cristo nel Vangelo: (*Matth. 6. v. 24.*) *Non potestis Deo servire, & Mammonæ*; che non si può servire a Dio, ed alle Ricchezze, cioè a tuttociò, che ad arricchire è ordinato, siccome lo è il traffico, e la mercatura. Sanno benissimo, che questa sentenza è diretta spezialmente a tutti coloro, a' quali nella persona di quel Giovine Evangelico, aveva detto Cristo. *Sis vis perfectus esse, vade, vende omnia, quæ habes, & da pau-*

pauperibus, & veni ſequere me; (*Matth.* 19. *v.* 21.), che ſono tutti i Religioſi, ed Eccleſiaſtici, ſanno beniſſimo, che in virtù di queſto Spirito di Gesù Criſto è ſtato ſempre coſtantemente vietato da' Sacri Canoni, ſotto le più gravi Cenſure, alle perſone Eccleſiaſtiche, e ſpezialmente alle Religioſe il mercanteggiare in qualſivoglia maniera, e ſotto qualſiſia colore. Onde non poſſono vedere in pace voi altri *Geſuiti*, tutti immerſi in ogni genere, e groſſo, e minuto di traffico, e di negoziazione, e di mercatura, ſino a tenere, ſenza verecondia niſſuna, pubbliche Botteghe aperte d'ogni ſpezie di Mercatanzia, e pubblici Banchi d'uſura, e di Cambio; con tutte quelle aggiunte poi, di frodi inaudite, di ſuperchierie, orribili ſino agl'iſteſſi Ebrei, e di vergognoſiſſime ſuperchierie al Pubblico, ed al Privato, che farebbono roſſore fino a' Banditi di profeſſione, delle quali pure ne ſono piene le Storie, e le Collezioni di Proceſſi, che riguardano la Campagnia. Quindi ſi lamentano di Voi giuſtiſſimamente i Principi, perchè fate i mercatanti, ſenza paſſare alle loro Finanze quelle pubbliche contribuzioni, che ſono ſtate impoſte alle Merci. Si lagnano gli altri Mercatanti, perchè illecitamente, e ſenza badare a mille ſcomuniche, che v' inondano, uſurpate i loro guadagni. Si lamentano gli Artiſti, ed i Lavorieri, perchè avvilite troppo le loro manifatture, e le pagate a metà degli altri Mercatanti, ed a gran ſtento, e ne tampoco a danaro vivo, di cui hanno biſogno i poveri, ma colla peggiore roba, che abbiate ne' voſtri magazzini, la quale debbono poi eſitare quaſi per nulla. Si lamentano in ſomma, e ſi ſdegnano a ragione contro di voi tutti i Popoli del Criſtianeſimo (, e ſe voleſſi uſcir di filo, potrei

dire

Digitized by Google

dire ancora del Gentilesimo) scandalizzati d' un' inversione così grande, che fate del buon' ordine, e disposizione della Gerarchia Ecclesiastica, e di vedervi fare la Casa del Signore, Casa di negoziazione, e di traffico, ed in vece del Breviale maneggiar tutto di Libri di *dare, e d' avere, d' Entrata, e uscita, e di Copie lettere Mercantili &c.* Nò, Padre Reverendissimo, il Mondo non vi vuol così, ed è impaziente di questi scandali: Vuol vedere tutte le cose a' loro propri luoghi, e perciò grida, strepita, urla de' fatti vostri: ed il meno, che dica, si è, *che chi si mette codesta Gesuitica Zimarra addosso, lo fà per fare il Mercatante senza aggravi, e con maggior libertà, e per comprarsi co' Sacrileghi guadagni una buona abitazione a Casa di Diavolo*; siccome fu detto subito dopo la sua Morte del famoso vostro Banchista, e Contrabbandiere di Genova, il Padre Tambini, il quale aveva più migliaja di Scomuniche sull' Anima, che non erano le gran migliaja di Genovine, lasciate di suoi *industriosi* avanzi del Banco, che teneva. Ma che stò io quì a trattenermi inutilmente, se vi dee esser ben noto, che è da che la Compagnia è in piedi, che si grida dapertutto il Mondo, a' Ladri, a' truffatori, agl' Usurai, a' Mercanti, a' frodatori pubblici, a' Lupi ingordi, all' Arpie insaziabili, a' voraci sparvieri, a' Banditi, a' Contrabbandieri, agli scomunicati *Gesuiti?* Or tutte queste Apostrofi vi vengono in conseguenza del vostro pubblico, e sfacciato Mercimonio: Ma ditemi, per Vostra fè, che Diavol dì però vi possono fare tutti i Guadagni, e Ricchezze che ricavate da questo Generale Mercimonio, con tali vituperii, maledizioni, e villanie, che vi grida dietro tutto il Mondo, e coll' universale abbominazione d' ogni or-

dine

dine di Persone? Lo sò, son questi i fondi, co' quali mantenete le spie, e vi comprate la Protezione, ed il favore dei Grandi. Ma già oramai, scopertosi quest' Artifizio, vedete, che comincia ad essere inutile, nè vi farà più persona di qualità, che voglia vendervi il suo favore, a costo della sua riputazione, e per entrare a parte della pubblica vostra vituperazione, ed ignominia. Di più; a che vi giova la protezione, ed il favore de' Grandi, comprato a costo di tanto disonore, diffamazione, ed abominio dei Popoli, che già hanno fatto penetrare le loro urla sul Trono di tutti i Principi d' Europa. Il favore de' Grandi senza la stima dei Popoli, mi pare, ò un fondamento senza Edifizio, o un Edifizio senza fondamento. Voi stessi nelle presenti vessazioni, che vi premono da tutte le parti del Mondo, dovete per forza di sperienza confessare, d' avere sbagliato in questo punto di Politica; mentre con dieci mani siete venuti a distruggere quello, che con una sola mano andavate edificando. Dunque si richiamino tutti i gran Mercatanti *Gesuiti* dell' Indie, si chiudano tutte le Botteghe, ed i Banchi, si brucino tutte le Scritture di traffico, e si faccia severissima Legge, che nissuno Ignaziano in avvenire possa fare alcun traffico, benchè minimo, e che la Compagnia non abbracci più in eterno la sordida occupazione della mercatura, ma stia sopra di questo articolo alle disposizioni comuni a tutti i Religiosi, del Vangelo, e della Chiesa, ed a tanti particolari Decreti emanati in diversi tempi contro di Lei direttamente. Udite un' altra cosa, prima di lasciar questo punto. Non siete Voi pur ricchi abbastanza? Non lo sarete anco più assai, se troncate tante eccessive spese,

che

Digitized by Google

che fate nelle ſpie, e ne' Protettori, come ſi è detto di ſopra; e ſe ragunato inſieme tutto il grand' oro morto, che avete ne' voſtri Sotterranei, ſpecialmente di Roma, e quello, che avete nell' Indie, e tutto l' immenſurabile danaro, che avete in traffico nelle principali Piazze d'Europa, ne farete poi una giuſta diſtribuzione a tutte le voſtre Caſe, e Collegi, acciocchè, dove non è per Legge del Principe vietato, ſe ne ſtabiliſcano fondi fruttiferi o in terre, o in Caſe, e dove è ciò vietato, in quella maniera, in quella maniera, che permettono le leggi, per lo ſoſtentamento in primo Luogo de' Religioſi, e poi dei Poverelli? ſenza fallo, che voi, col danaro morto, e mercantile, che avete, potete fondare in ogni Città Badie aſſai più pingui di quelle, che avevano una volta i Benedittini in Francia, ed in Italia; e sì godervi in tanta buon' ora, e con riputazione dei Popoli, come hanno fatto per più di millant'Anni, e fanno anch'oggidì, queſti buoni Monaci, le voſtre Entrate; e degli avanzi attirarvi la vera eſtimazione, ed amore, convenevole ai Religioſi, del Pubblico, e degl' iſteſſi ſovrani, col ſovvenire i Poveri, ed inſtituire a favor loro annuale, menſuali, e quotidiane limoſine, come hanno fatto, e fanno i Certoſini, i noſtri Camaldolenſi, e Valombroſani, i Benedettini citati, e per fino degli avanzi delle loro Tavole i poveri Carmelitani Scalzi, e Cappuccini, e come una volta facevano quì al Paradiſo i Monaci, e poi le Monache Brigidiane: dovecchè voi avete avuto fin ora il nefando nome di tiranni dei Poveri, eſſendoſi oſſervato, che non vi è eſempio, che alle voſtre Porterie diate nè pure un tozzo di pane, ò una ſcodella di broda avanzata, a qualche ſia mendico, che ve la chiegga

per

per Amor di Dio. Eh via: Risarcite una volta a tanto disonore.

SETTIMO.

RIchiamarvi Missionari stranieri, e lasciare ad altri questo Ministero Apostolico. Non occorre, che ve ne dica la ragione politica. Voi, meglio di me, sapete i gran taccoli, che dal vostro primo ingresso nelle Regioni barbare, sin'ora avete avuti, e tuttavia avete a conto di Missioni. Il Mondo è in certa persuasione, che per tutt'altro fine voi abbiate prese le Missioni straniere, che per la propagazione del Vangelo, e per la salute dell'anime, e crede certissimamente, che Voi l'abbiate procurate per istabilire a Voi stessi de' Regni, e detronizzarne i legittimi Sovrani; per impossessarvi di tutto il dovizioso commercio di quelle Regioni coll'Europa, e stabilirlo dove non vi sia, e tutto ad ingrassamento della vostra Compagnia, per rendervi perciò Tributari, e dipendenti in qualche maniera gli istessi Principi d'Europa, e per incominciare finalmente di colà la vostra universale Monarchia. In fatti, dicono, i *Gesuiti* non hanno le loro Missioni, e Residenze, se non nelle Piazze Mercantili, nelle più ricche Città, e Villaggi, e ne' Porti di Mare più rinnomati, come contestano concordemente tutti gli altri Missionari d'altri Ordini; e quindi è, che una massima parte dell'Asia molto internata nel Continente, e sterile, è da loro sconosciuta. La vostra ingordigia, e il vostro desiderio di guadagnar piuttosto danari, che anime a Dio, lo prova la supplica di recente fatta dal Clero Messicano al Re di Spagna, dalla quale si rileva, che voi, che siete poveri Missionari, possedete nella distanza di

72

Digitized by Google

sole 333. leghe, più d'ottanta Possessioni, ed in queste vi avete, 196. Cavalcature, vi raccogliete ogn'Anno 10199. Caizi, e ne seminate 995., raccogliete 65292. Faneghe, o siano Staia, di gran Turco, e ne seminate 484.; raccogliete 381. Caizi di fagioli, e ne seminate 68. Ricavate 370. Caizi di Piselli, col seminarne solamente 51.. Avete 4850. Capi di Bestiame, e 1053. Gievenchi ferrati. Del Bestiame Cavallino ne tenete Capi 15610. Num. 1733. Polledri, 558. Muletti, Pecore 340532. Agnelli 93026. Rubbi di lana 20541. (Ogni Rubbio di Libre $33\frac{2}{7}$ Italiane), Avete 90. Asini, Asine 19. Pani di Zucchero di Rubbi tre per cadauno, ne ricavate 758., vi avete 58000. Capre. Capretti 17082. Pezzi forti 328851. (questi pezzi forti sono di quelli 9., e più per ciascheduno) &c., vedete Voi, Padre Reverendissimo, se questo dettaglio si conviene nel descrivere il Patrimonio di Poveri Missionari, e che bell'eroico disinteresse vi spicca? Osservano di più, che Voi già da gran tempo tenete eserciti in piedi, per respingere indietro le Colonie, e le truppe Europee de'respettivi Monarchi; che avete ridotto ad una perfetta Schiavitù tutti i Barbari dell'Indie, e vi siete già impadroniti delle Provincie più doviziose. Che quanto poi al vantaggio spirituale, ed alla salute dell'Anime, Voi siete affatto indifferenti, e purchè abbiate vostri ubbidienti, e adoratori que' Popoli, od incontriate il genio, ed il piacere de' Grandi, e de' Principi Pagani, non avete difficoltà veruna di ammetter nel ruolo de' Cristiani coloro, che tuttavia adorano, e Sacrificano alle false Divinità, e riputate cosa indifferente l'adottare i Riti, e le Ceremonie Gentilesche, e il difenderli a fronte delle Bolle più solenni, e de' fulmini più terribili del Vaticano, senza che a raffrenare

la

la lunga voſtra oſtinatezza, e contumacia ſieno ſtati baſtevoli, e Veſcovi zelanti, e Vicarj Pontificj, e Legati Apoſtolici, a' quali anzi il zelo della purità della Fede, e della loro dignità ha dovuto coſtare e barbare perſecuzioni, e travagli inauditi, ed ignominie vergognoſiſſime, per fino crudeliſſime morti; tanti ordinari regali, che Voi fate a chi per qualunque modo ſi oppone alle determinazioni, ed idee della voſtra Compagnia. Per toglierſi dunque tanti pregiudizii, ed ovviare a tanti ſconcerti, è neceſſario, Padre Reverendiſſimo, abbandonare le Miſſioni, ed incominciare ſubito dal richiamare a ubbidienza Clauſtrale tanti Miſſionari. Ma, mi direte, ſono tutte calunnie de' medeſimi malevoli, e ſpezialmente di quelli, che Noi altri chiamiamo Gianſeniſti. E che importa, riſpondo io, che ſieno calunnie, quando il diſcredito Univerſale, e l'infamia della Compagnia è reale nè più, nè meno, che ſe foſſero quelle tutte verità come in fatti poſſono anche eſſer tali! Chi lo ſa? anzi lo ſono incontraſtabilmente, ed affinchè non crediate Padre Reverendiſſimo, che io mi rapporti a coſe rancide, dette, e ridette, fritte, e rifritte centomila volte, ovvero, che ai ſoli eſtrinſeci argomenti mi attenga, voglio in prova impugnabile di quel che io vi dico qui traſcrivervi un belliſſimo Paragrafo di lettera ſcritta di freſco da un inſigne Miſſionario d' Aleppo Religioſo d' altr' Ordine, ad un ſuo Religioſo dimorante coſtì in Roma, e che forſe Voi conoſcerete beniſſimo. Ma per ora contentatevi, che io per me taccia i Nomi dell' uno, e dell' altro, finche non veggia l'effetto, che avrà queſta mia. *Cum Vulpibus eſt vulpinandum* dicono barbaramente i Tedeſchi. Ecco l'articolo della lettera.

73

Digitized by Google

Aleppo 16. Marzo 1760.

Molto Rev. Pad. Oſſerv.

„ QUì li Padri Geſuiti hanno tradotto il Bu-
„ ſembaum in Arabo con tutte le propoſi-
„ zione dannate, ſenza notarle; onde hanno ap-
„ peſtato tutti queſti poveri Preti Greci, Arme-
„ ni, Soriani, che tengono queſto deteſtabile au-
„ tore per un Santo Padre. Oh che gran male
„ hanno fatto, e che durerà per ſempre; coſtoro
„ ſono la peſte, e la rovina del Mondo. Fanno
„ Congregazioni d' Uomini, Donne, e Zittelle,
„ e niuno entra ſenza certe condizioni di ſilenzio,
„ di non confeſſarſi da altri, che da loro, e nep-
„ pure andare dal loro Veſcovo ſenza loro licen-
„ za, e tutto ſi fa a Porte chiuſe avendo un ſe-
„ gno per conoſcerſi trà di loro, acciò non entri-
„ no eſteri. Attendono ſolo ai ricchi, dai quali
„ ogni meſe ricavano ſoldo, che non danno per
„ carità, mentre con i poveri non s' intrigano
„ punto. Diſpenſano ai loro ſeguaci, acciò man-
„ gino peſce in Quareſima, coſa loro proibita,
„ come a Noi la Carne, e così il digiuno è an-
„ dato all' aria, tanto più, che il rito Greco con-
„ ſiſte in queſt' aſtinenza ſoltanto, mentre man-
„ giano quante volte gli pare al giorno. Più,
„ eſſendo per perſecuzioni chiuſe le Chieſe Greche
„ Cattoliche, il numeroſo Popolo di queſta Na-
„ zione al numero di 15000. e più, non ha Chie-
„ ſa da aſcoltar Meſſe, eccettuata quella dei PP.
„ Minori Oſſervanti di Terra Santa; ora queſte
„ Beſtie, per non dir di peggio, proibiſcono lo-
„ ro l' andare alla detta Chieſa per aſcoltar la Meſ-
„ ſa, e ricevere la Paſqua, e ciò, affinchè il

„ Po-

„ Popolo ricco non si discosti dalla loro devozio-
„ ne. Forse alcuno dirà, perchè non ammettono
„ detto popolo alla loro Chiesa? Bisogna sapere,
„ che in Turchia se la Chiesa non è pubblica è
„ gran pericolo l'unir popolo in sua Casa: onde
„ essi non hanno, che una Cappella privata. Le
„ Congregazioni poi, le fanno senza dir Messa
„ occultamente, e così sfuggono il pericolo d'es-
„ ser accusati di far Chiesa. Per altro qui libera-
„ mente prâticano le massime del loro Governo,
„ e le massime dei loro più corrotti Moralisti.
„ Che stupore poi, che nascano dissensioni trà
„ Missionari, e si distrugganò le Missioni con
„ scandalo delli Orientali. Quivi, anni sono,
„ furono scomunicati, e dovevano esser guardati
„ come Diavoli; Essi però quali veri Diavoli
„ hanno ui nuovo trovato il modo di regnare
„ accordando ai Benestanti l'assoluzione sì de' pec-
„ cati di gola, che di senso, e d'avarizia: In
„ tal maniera vanno avanti, ò dirò meglio, con-
„ ducono l'Anime all'Inferno. Eppure questa è
„ una bella Cristianità di 30. mille Cattolici, in
„ circa, e levata questa Peste sarebbero molto
„ buoni Cattolici, come lo erano prima. Ora
„ non vi è chi osservi il proprio rito, e pure
„ tutti da loro si assolvono, ed in tal maniera,
„ lo ripeto, si domina con distruzione della Chie-
„ sa. Se potessi poi, ed avessi tempo di dire ciò,
„ che hanno fatto li Anni presenti, udirebbe del-
„ le Storie degne solo di tal sorte di Gente. Ora
„ sperare, che questi s'emendino è impossibile,
„ mentre con tutte le Tragedie di Portogallo,
„ sono li medesimi, e sempre lo saranno, se
„ non si sbarbicano come la Zizania. Ma lascia-
„ mo questa Peste morale, e veniamo alla fisica.
Ma dunque ci abbiamo tacitamente a confessar

Digitized by Google

rei, mi replicherete, di tante iniquità di quante ci ha accusato il Mondo fin' ora? E che male vi sarebb' egli, vi rispondo di nuovo, il confessarsi rei, per emendare le reità, che vi sono opposte? Ma far non vogliate questa confessione, non importa; Dite, che lasciate le Missioni per dar questa nuova forma alla Vostra Compagnia, che desidera il Mondo da Voi, e per vivere a Voi stessi. Ma è quei tanti Tesori, e quelle tante rimesse, che vi venivano dall'Indie ogn' anno? Sento, che insistete. Ma se questo appunto è il Capo principale della vostra ignominia, e dell' odio universale, che ritraete dalle missioni presentemente; a che dunque *Rammentare i Morti a Tavola?* Dite, che cosa è più stimabile sù questa Terra, l' onore, o le ricchezze? Chi è più felice? un povero onorato, od un ricco disonorato, ed abborrito da tutti? Se non avete perduto il senno affatto, dovete rispondere essere alle ricchezze preferibile l' onore, ed un Povero di riputazione ad un Ricco infamato. Applicate dunque la dottrina a Voi. Voi avete bisogno presentemente di risarcire l' onore, e la fama pubblica, e d' acquistare quel buon nome, proprio di Religiosi, che forse non ha goduto mai la Compagnia; e non vi sono altri mezzi, che questi, che vi propongo, come vi ho fatto vedere ne' miei preliminarj.

Ma vi dico di più, che Voi, anco senza le Missioni sarete i medesimi ricchi, anzi più ricchi ancora di quel che siete presentemente. Risecate tutte le spese inutili, e dalle quali non ricavate ora, che maggiore odio, ed ignominia, e disprezzo de' Popoli, rendete fruttiferi, secondo il piano propostovi nel numero antecedente, e nelle forme più lecite, e più grate agl' istessi Principi, i danari, che avete, o morti ne Cassoni, o vivi

nel

nel vietato traffico; fatene una distribuzione adeguata a tutte le vostre Case, e Collegi; e pensate a goderne nella forma modesta, ma comoda quanto volete, che convienſi a Religioſi, e poi ſappiatemi dire, ſe vi è corpo Politico al Mondo più ricco di quel che ſarebbe il voſtro? Adeſſo avete grandi entrate dall' Indie, e dalla Cina, è vero; ma avete anche di grand'uſcite, delle quali null' altro godete, che vituperio, e indignazione: Mantenimento d' Eſerciti per Mare, e per terra, Spie, Penſioni, congiurie, Sicarj, Corrieri ſegreti, Comparſe faſtoſe, e che sò io mai per me! Ma allora non avreſte a penſare ad altro, che al voſtro trattamento, e dell' avanzo, al ſollievo de' poverelli. Via: Provate, Padre Reverendiſſimo, e poi ſmentitemi.

OTTAVO.

Abbandonare le Scuole, ed i Collegi.

O' quì sì, che vi vedo inarcare il ciglio, ed arricciar le labbra, e digrignare i denti contro dì me. Gnaffè! Vorreſte, ſento dirmi, toglierci la più bella parte del noſtro *Santiſſimo* Iſtituto. Vorreſte chiuderci la ſtrada più ampla delle medeſime glorie, e della ſtima, e venerazione dei Popoli. Vorreſte, mio buon Cavaliere, rubarci la chiave dell' altrui Caſe, della roba altrui, degli altrui cuori, e perfino dell' altrui ſangue. Anzi voglio reſtituire al voſtro *Santiſſimo* Iſtituto la parte più bella, che gli manchi; voglio aprirvi una ſtrada ampliſſima alla fama, ed eſtimazione comune, da Voi perduta a cagione delle Scuole; voglio togliervi l' ignominia di comparire Spioni de' fatti altrui, ingorde Arpie dell' altrui ſoſtanze,

75

Digitized by Google

violentatori dell'altrui volontà, distruttori dell'altrui Prosapie. Mi spiego. Che credito, che onore avete fin'ora ritratto dalle vostre Scuole? Ve 'l dirò io se no'l sapete, e poi se potete, negatemelo. Quei, che con maggiore riserva ne parlano, dicono, esser ricetti d'ignoranza, di confusione, di mal metodo, ed un'erba trastulla, da nutrire asinelli, e formar ciucchi al pari de'Maestri: Onde a disinganno de'nostri Fiorentini, i quali alla fine par, che l'abbiano cominciata ad intendere, cantò di Voi egregiamente, da par suo, il Dottissimo Cesellio Filomastige:

Oh uomin ciechi, e senza sillogismi!
Se ragionaste alquanto, e ben vedreste,
Che vi fan poco onor Vostri Sofismi;
E vi fate stimar rovina, e peste
Della tenera Etrusca gioventute,
Che ha per imparar valor celeste.

Altri asseriscono costantemente, e dicono d'averne riscontri sicuri di fatto, essere una finissima vostra Politica, l'educare ignorante, e stolida la gioventù a Voi commessa; perchè dovendosene poi di questa formar gente regolatrice degli stati, e della Chiesa, possa essa essere sempre regolata da Voi, e come Mandria di capre, condotta a seconda de' vostri Cabalistici disegni, e capricci. Altri vi fanno l'onore di dire, che la Gioventù più libertina, e viziosa, e indomabile, esce dalle vostre Scuole, e Collegi, dove s'insegna tutt'altra pietà, che la vera, tutt'altra Religione, che la Cattolica, tutt'altra Morale, che la Cristiana, e quella sola, che somministrano dei vostri indegni Scrittori

Tanti libracci, onde appestaro il Mondo.
E de' quali il fetor lungi si sente.

Questi van dicendo, che Voi tenete le Scuole,

per

per risapere da' Ragazzi tutto lo stato, ed i successi delle famiglie private, per poterle dirigere a vostro talento. Quelli, che il vostro insegnare *gratis* è diretto a scroccare i Testamenti più pingui da quella buona gente, che vi crede, a corrompere, ed affascinare, sotto specie di vocazione celeste, e con ispaventevoli minacce di dannazione eterna, i giovani ricchi, ed eredi, acciocchè prendano l'abito di *Gesuita*, e vi costituiscano loro Successori nell'eredità. Alcuni affermano, che Voi fate scuola, e tenete Collegi, per aver sempre una minuta truppa, quando a' vostri fini conduca, di piccoli sedizioni, e tumultuari, atti almeno ad incominciare qualunque grave disturbo pubblico, e formale ribellione. Tali altri, per finirla una volta, giurerebbero perfino, che voi allevate i Ragazzi, per un certo vostro segreto trastullo, che il santo pudor non vuole, che lo dica. Ma il peggio si è, Padre amorosissimo, che queste accuse, ed altrettali moltissime sono antiche quanto sono le Scuole medesime Gesuitiche, son pubbliche, son universali, e sono autenticate da replicati, e replicati fatti, chiari, e lampanti, quanto la luce di mezzo giorno, ed uno di fresco seguito è quello di Fano. Ma oh Dio, stiam cheti; e viene tutto autenticato da quei pochi de' vostri medesimi, che in diversi tempi scrissero, e fecero rappresentanze alle vostre Congregazioni, o Capitoli Generali, per la Riforma delli studi, sempre però senza veruno effetto; trà quali ridonate, di grazia, un'occhiata, poichè mi persuado, che altre volte gli avrete letti, al *Discorso* del vostro Padre Gio: Mariana *cap. 6.*; ed a tutta la famosa lettera del P. Giulj. Si arroge di più, per colmo di vostra comune confusione, che tutte queste belle cose, corre-

Digitized by Google

redate di tutti i loro fatti autentici, fra le altre molte, che si scrivono, ritornano ora al palio, e si scuoprono dove non si sapevano, o dove si fingeva di non saperle, come quì in Italia. Queste formano il soggetto giustissimamente più serio degli Editti di uno de' più illuminati Monarchi dell' Europa, e ne applaudiscono tutti i dotti. Queste somministrano vasto argomento alle più dotte Orazioni inaugurali, che s'odano nelle pubbliche Università, e Seminarj, e che si veggano stampate ad eterna detestazione de' vostri ridicolissimi metodi. Queste armano di santo zelo i nostri immortali Timoleonti, ed i nostri, dopo Dante, elegantissimi Ceselli Filomastigi. Queste fanno la materia delle più pulite *lettere alle Dame dubbiose*, se abbiano, o nò, a ritirare i loro figliuoli dalla vostra educazione. Queste ..... In somma, queste diventano i ricordi più importanti, che da a tutta l' Italia *l' Ombra* d' una Marchese, sedotta già dal vostro Malagrida, dico, della Marchesa di *Tavora*, che coll'esempio già d'altro Monarca, che è l' ornamento più bello della nostra Italia, con tali versi, anima a far l'istesso gli altri Sovrani, e dice quasi chiaro quel, che io non voleva pur dire:

Rimane sol, che con ugual impegno
Le scuole lor si tolgano, e i fanciulli,
Perchè non gli corrompano l' ingegno,
Nè il seme di virtù disperda, e annulli;
L' ha fatto altro Monarca nel suo Regno,
Gesuita non v' è, che sì trastulli
Colà, nè punto, o poco s' imbarazzi
A staffilar le Natiche ai Ragazzi.

Che dite; *Mon tres Reverend Pere*, di queste glorie, di questi belli elogi delle vostre *Benemeritissime* Scuole? Io per me sono d'oppenione, che quan-

quando foſſero fatti a quelle sfacciatiſſime donne, che quì in Firenze ſtanno in certe ſtrade là trà Santa Croce, e S. Ambrogio, baſterebbero certamente a farle riſolvere di laſciare il loro infame, turpiſſimo meſtiere. E non baſteranno a determinare un' Uomo della voſtra Naſcita, ſopra di cui, come capo Generale della Compagnia; vanno tutte principalmente a roveſciarſi queſt' ignominie? Sò, che Voi altri *Geſuiti*, toſto che vi ponete al collo quel magico imbutaccio, e molto più quando aſſunti ſiete al Segreto, ed alle Cariche della Compagnia, giurate trà le altre coſe, di laſciare ogni ſenſo d'umanità, che alle Coſtumanze, e vantaggi di Lei per qualche maniera s'opponga. Ma io credo ancora, che col voſtro Probabiliſmo alla mano, potrete trovare qualche buona oppenione probabile, che queſto giuramento alle volte non tenga; per eſempio, quando ſeguendo tali ſentimenti d'umanità, contro gli uſi inveterati della Compagnia ne ſia per riſultare ad eſſa maggiore vantaggio, ed onore. Ma quando mancaſſe qualche grado di probabilità a queſt'oppenione, fate conto, che io ſia un'Uomo, che abbia ſtudiato ancora qualche poco di Teologia, e ſtimatemi quanto volete di baſſa lega, baſterà, che ſappiate, che queſta oppenione vi può eſſere al Mondo, e che io la propongo, ancorchè non l'approvaſſi, come pur l'approvo; e molto più baſterà, che Voi ſteſſo l'addottriate, il quale per eſſer uomo di gran conto nel Mondo, e di grandiſſima autorità, potrete col ſolo addottarla per voi renderla, non che probabile, probabiliſſima, e sì ſervirvene *tuta conſcientia*. Richiamate dunque i veri ſentimenti d'onore, che vi ha iſtillati nel ſangue la naſcita, e penſate sù quello, che vi ho detto, a ridurli alla pratica per voi, e per la vo-

Digitized by Google

voſtra Compagnia. Non più Scuole, non più fomento a tanti giuſti vituperj, che ſono detti, e ſcritti da due Secoli in quà contro di Voi. Oh! è vero, doveva io riſpondervi alla prima obbiezione fattami, di eſſere le Scuole la parte principale del voſtro Santiſſimo Iſtituto. Scuſate, me n'ero ſcordato. Ma ſe io mò vi negaſſi queſt'aſſunto? Che direſte? Mi dareſte certamente con tutta urbanità, del temerario pe'l capo, e ben mi ſtarebbe, ſe io parlaſſi ſenza punto di fondamento. Ma prendete di grazia in mano le prime voſtre Coſtituzioni, e ſopra tutto la Bolla di Papa Paolo III. permiſſiva del voſtro *Santiſſimo* Iſtituto. Vedete, ſe v'è nè pur cica d'iſtituzione di Scuole; e ſe dall'inſegnare i *primi rudimenti* della Dottrina Criſtiana in fuori vi è altra permiſſione: permiſſione, dico, e non legge, come potrete vedere da Voi. Dunque ſiete ſtati Voi altri, come dice il voſtro Padre Mariana nel Capitolo ſopra citato, che *avete preſa*, cioè vi ſiete arrogata, *la cura d'inſegnare altri ſtudi*; e come vi hanno più volte obbiettato que'bravi Parlamentari, e Dottoroni di Parigi, che quaſi preſaghi di ciò, che doveva eſſere, s'oppoſero tante volte, e con tutta la forza, prima al voſtro ſtabilimento in Francia, e poi all'aprimento delle Scuole; e l'avrebbono anco vinta, ſe voi con una ſola reſtrizione mentale ſopra il giuramento, che di non aprirle preſtaſte in piena adunanza del Clero di Francia, non aveſte deluſi quelle Univerſità, Parlamento, Clero, e tutto il Regno in Corpo. Ma permettiamovi, che ſia legge ſacroſanta, e fondamentale del voſtro *Santiſſimo* Iſtituto il fare Scuola, ditemi, in Turino, ed in tutti li Stati feliciſſimi del Rè di Sardegna, dove, per ſomma ventura di quei Popoli ſono chiuſe affatto per

Voi

Voi le Scuole, non è lo ſteſſo *Santiſſimo* Iſtituto? Sia però anco queſto per non detto; ma ſe così Voi mi obbiettate, Voi non avete ancora preſo diritto il mio aſſunto. Qui sì tratta di fare una Riforma generale, che vi tolga da tutte le odioſità, meritamente contratte dalla voſtra Compagnia con tutto l' Univerſo mondo, ſi tratta di rimpaſtare, colla debita autorità del Papa, il Voſtro *Santiſſimo* Iſtituto, e per conſeguenza di diſfare quelle Leggi, e coſtumanze, che ſi ſono ſperimentate pernicioſe al Pubblico, ed a Voi ſteſſi, e di ſtabilirne altre tutte oppoſte, le quali vi rendano la perduta riputazione, e quell' onore, che sì dee a' Ceti veramente Religioſi. Dunque non avete a ſtare a piangere, e rammentare le leggi, ed uſi antichi, che tanta ignominia, ed eſterminio vi hanno recato. Sarebbe ſtata bella, che quando i Benedettini Caſſinenſi, ed altri Monaci laſciarono o di per ſe, o obbligati dall' autorità pubblica, l' educazione della gioventù, aveſſero anch' eſſi oppoſto l' uſo antico, o le Leggi della Religione. Sarebbe ſtato loro riſpoſto: E' queſto appunto quel che ſi pretende. Eh andate di grazia ad imparare da eſſi, e da altri Ceti Religioſi la vera Politica, la quale non conſiſte certamente nell' oſtinarſi nelle coſe, che poſſano generare odio, ed abbominio contro di ſe. Quante coſe ſi ſono mutate nel voſtro *Santiſſimo* Iſtituto, perchè ſi ſono provate difettoſe, e pregiudiziali alla Compagnia? Vedete il cap. 2. del *Diſcorſo* del P. Mariana.

NONO.

ABbandonare il Miniſtero di Confeſſare, e Predicare, e il dare gl' Eſercizi Spitituali. Sò che queſto progetto vi farà una ferita al cuore, e mi

Digitized by Google

e mi direte: Dunque, Cavalier mio buono, ci vorreste ridurre allo ſtato dei Certoſini davvero! Ed io vi riſpondo, che mal ſarebb' egli? Che forſe i Certoſini non hanno tutta la ſtima nella Chieſa di Dio, che a corpo Religioſo può convenire? Ma tant' è, queſto è un punto, non meno neceſſario degl' altri ſopra eſpoſtivi. Prima però di dimoſtrarvelo, affinchè non vi rieſca tanto diſguſtoſo, riduciamolo a qualche limitazione. Si abbandoni il Confeſſare, il Predicare, e il dare gli Eſercizi Spirituali al Popolo, almeno ad *tempus*; cioè finchè nella riforma, che vi propongo, ſiaſi ſtabilito fermamente il timor di Dio, la Religioſità, e lo ſtudio della ſana morale, e finchè ſieno diſtrutte affatto tutte le reliquie dell' antiche corruttele di pratica, e di Teorica: il che, ſecondo il mio parere, porterebbe ſeco uno ſpazio di cinquant' anni. Quando poi ſi riaſſumano queſti miniſteri, non ſi faccia a capriccio; ma ſi aſpetti d' eſſervi coſtretti dal comando eſpreſſo de' Veſcovi, e premeſſa la loro approvazione, ed eſame, ſecondo il Concilio di Trento, ſenza punto volere uſare de' ſuppoſti, o almeno orrettizi, vantati voſtri Privileggi. In fatti eccovi le ragioni, che provano la neceſſità di queſta Riforma, e queſte ſue limitazioni. Sono dugento, e più Anni, che vi viene eſpoſto, con prove evidenti; che Voi confeſſate, predicate, ed eſercitate tutti gli altri Uffizj Eccleſiaſtici, ſenza vocazione, e per conſeguenza ſenza legittima poteſtà, ed in pregiudizio dell' autorità Veſcovile. Si prova; perchè Voi altri Geſuiti avete ſempre voluto confeſſare, e predicare, ſenza eſporvi all' eſame, e ſenza averne l' approvazione, la facoltà, e la deſtinazione da' Veſcovi reſpettivi; ed in qualche paeſe vi ſiete piuttoſto eſpoſti ad eſſere

ſcac-

ſcacciati, come ladri, a furia di ſaſſate, che ſottomettervi all'autorità dei Veſcovi. Quelli, che così confeſſano, confeſſano ſenza legittima facoltà. Dunque Voi confeſſate, predicate, &c. ſenza legittima autorità. I voſtri Privilegi, (per non m'intrigare in una queſtione ſempiterna) da' più naſuti Canoniſti, e da' Veſcovi più zelanti vi ſono ſtati ſempre contraſtati, e, o ſi ſono riputati immaginari, perchè Voi non gli avete mai voluti produrre (forſè per non pregiudicare all'altro ridicoloſiſſimo, da Voi pur vantato, di poter eſſer aſtretti da veruna Poteſtà ſecolare, o Eccleſiaſtica a moſtrargli,) o ſono ſtati creduti illegittimi. Queſto baſterebbe, per eſſer meſſi in univerſale diffidenza preſſo i Popoli, nelle voſtre grandi aſſoluzioni, che date, e farle ſtimare quanto quelle di Papa-monco, o del de' Tarocchi Papa ſei. E ciò quanto alla facoltà. Tutto il Mondo poi eſclama contro la voſtra corrottiſſima Morale, e per farla breve, dice, che non v'è eccesſo, non vi è conſuetudine, o occaſione, o abito di peccare, non vi è vita perdutiſſima, che preſſo di Voi non ſia congiungibile coll'uſo, anco frequente, de' Sacramenti, e che Voi facilmente non giuſtifichiate col voſtro cento, e più volte maladetto probabiliſmo. Dicono, che i *Geſuiti* hanno la Morale pe' Principi, l'hanno per le Dame, e pe' Damerini, l'hanno pe' Mercatanti, e per gli Artiſti, l'hanno per le Serve, e pe' Servitori, e vogliono dire con ciò, che la loro morale s'accomoda ai vizj di tutti i più ſcellerati, perchè non è appoggiata ſopra d'altro fondamento, che quello di piacere al volgo, ed avere il ſeguito degl'inſenſati, e da per tutto ritraere oro, e ricchezze per la Compagnia. Vi conterò a queſto propoſito un giochetto de' voſtri ſeguito quì in Firenze. Quando

Digitized by Google

do vollero fare la nuova soffitta alla loro Chiesa di S. Giovannino, non bastando loro un Generale accatto, che avevano fatto per tal fine, e che per avventura fu molto di sopravanzo, quando fu per terminarsi l' ornamento, e la pittura, in un tratto interposero il lavoro, o almeno lo proseguivano molto lentamente, spargendo per Città, mancarli dugento scudi in circa, che il povero Collegio per la sua povertà non poteva sborsare. Alcuni belli spiriti dissero, che potevano impiegarsi i dugento scudi, che sotto Gualdrappa di Teologo Imperiale, al Nostro Augustissimo Sovrano, rubava *Frate Alfonso Niccolai*. Ma questo non fa al mio proposito. Accadde, che ad alcuni Parenti d' una Dama, vedova, Fiorentina, non piacendo certa conversazione d' un' Inglese Protestante, che Ella teneva, interposero l' opera (non vorrei dirlo, ma diciamolo) del Padre Richa di Lei Confessore; se questo balordissimo *Frate* parlasse di ciò alla Dama in Confessionale, o da Lei fosse determinato un giorno per parlarne comodamente a casa, o andasse a trovarla il *buon* Direttore, io non so dirvelo; La sostanza del fatto è, che vi andò a casa, e dopo i primi uffizi d' urbanità, e qualche altro breve discorso, sopravvenne il Mylord, che appena salutata la Signora, e il Direttore, si pose a sedere, e cominciò a parlare della fabbrica del Soffitto. Pronto il *buonissimo* Padre Direttore, dando fuori profondo sospiro, replicò: Ah! Signore mancano gli assegnamenti. Quanto mancherà? disse il Signore: duecento Piastre almeno, rispose *Frate* spelacchiato. Allora il Mylord, domandato il Calamaro, e un poca di Carta, fece un ordine di 100. Zecchini, e lo diede al *Frate*, che lo eligesse dal Banchiere, cui era diretto, e gli disse: Finite la Fabbrica, e lasciateci in pace.

Oh

Digitized by Google

Oh il Frate non parlò d'altro, si licenziò, e se n' andò a risquotere li cento Zecchini, frutto di sua delicatezza; ma credereste? Da quel punto in poi non fece, che lodare il Protestante con queste, e simili Frasi. *Oh che Signor di garbo, che è quel Cavalier Inglese N. N.! Che buon Cristiano! Fa vergogna ai Cattolici. Avessi io la di lui illibata coscienza!* E questa fu la replica, che diede Frà Rabbuffa a chi non piaceva la Conversazione della Dama, aggiungendo, che erano *due Angioletti di Paradiso, che mai commettevano un peccatuzzo di cattiva immaginazione, e che esaminatili, era rimasto dalla loro Conversazione edificato* &c. Ognuno sa questo fatto, e le linguacce sapete quel che dissero, che salvo il rispetto alla Chiesa dovuto, queste, o simili Epigrafi sarebbero state bene alla pittura della Soffitta della Chiesa. *Turpis lucri ope.* ovvero *Lenocinii Opera*. Onde non vi faccia ammirazione se vi vogliono in materia di Confessione vedere espressi dal Profeta Isaia, dove dice. *Vae qui justificatis impium pro muneribus, & justitiam justi auferis ab eo* (cap. 5. v. 23.) Dicono, che Voi vi servite dei Confessionali, per iscuoprire i disegni dei Principi, ed approfittarne per la Compagnia; per iscavare i fatti delle famiglie private, e tirargli a vostri vantaggi; Più, che ve ne servite per fabbricar macchine, e congiure contro i Sovrani, e formare ribellioni a distruzione delli Stati, e della pace pubblica, e quì tornano in iscena le vostre prodezze, operate in Francia, in Alemagna, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo, di cui ne risentirete sempre i giusti rimproveri, e la meritata confusione. Che più? Mostrano con fatti moltiplici, e costanti in tutti i Paesi, dove avete Case, e Chiese aperte; che ve ne servite dei Confessionali, per turpe lenocinio,

Digitized by Google

e postribolo sacrilego; e vi raffibbiano i fatti strepitosi della Cadiere, quelli di Montepulciano, quelli del Padre Biasucci quì in Firenze, quelli non molto antichi di S. Sepolcro, e d' Arezzo, il Romanzo fondato sul vero, degl' Amori di *Sain-Froid*, li sporchi delitti del Birbante Buonsollazzi, commessi *in actu Confessionis*, vi ricordano le furfanterie del vostro socio Ignazio Sisti; esclamano contro la risposta data al caso riservatosi dal Patriarca Veneto, intorno ai fatti Mammillari praticati con le Monache, da Bernardino Benzi vostro socio, che a impugnare si messe questa riserva perchè come in sua lode disse un Poeta;

Gli scostava
Di tener le mani strette,
Nè toccar, come toccava
Quelle morbide cosette;

e ve ne rimproverano mille altri, di cui ne sono pieni li vostri Fasti. E tutte queste accuse, sapete Voi benissimo, non esser nuove, ne inventate. Sono antiche quanto la Compagnia, e per lo poco giudizio dei vostri Consoci, che invece d' averne affogato col silenzio il primo Bu bu, ne hanno voluto fare Apologie, sono divenute chiare, e dimostrate, quanto le proposizioni Geometriche. Queste poi sono il trastullo degli scioperati nelle conversazioni, e ne' Teatri, sono l' odio, e la detestazione dei buoni, sono la diffidenza, che di Voi cominciano a mostrare i Vescovi zelanti, e timorati; sono per fino, come ve lo potrei contestare con qualche fatto, seguito in mia presenza, sono per fino il soggetto delle veglie dei nostri Cittadini. Che ludibrio dunque sono divenuti per la Compagnia i Confessionali, i Pulpiti, e gl' Esercizi Spirituali! A proposito di quest' ultimi mi fu nel passato mese di Marzo mandato

da

dà Arezzo un bell' Epitaffio Latino, ſtampato; e fatto contro il famoſo voſtro Padre Scarponio, in benemerenza d' aver datti gl' Eſercizi Spirituali al Popolo, come colà è ſolito, al principio dell' anno. Io ve l' occluderei tale quale; o almeno ve lo traſcriverei; ma non può fare, che non vi ſia già pervenuto alle mani; e poi l' Amico, che me lo mandò, mi pregò a nome dell' Autore, a non volerne far uſo veruno; perchè, dice, che avendo queſti veduta la mala parte, in cui è ſtato preſo dalla gente ignorante, o appaſſionata; e lo ſcandolo *paſſivo*, che contro ſua voglia ha cagionato, ſi è pentito di averlo fatto, da buon Gianſeniſta, com' egli è; e molto più ſi duole d' averlo comunicato, per giuoco, a qualche Amico; il quale, contro l' eſpreſſa ſua proteſta, con buon zelo però, l' ha fatto ſtampare, acciocchè quel ravvedimento, che in queſto ridicolo eſerciziante, non è procurato nè da ſuoi Superiori, e ſpezialmente da Voi, nè da' Veſcovi, ſia cagionato da queſta publica riprenſione, che non pare contraria punto a quel: *Dic Eccleſiæ; ſi Eccleſiam non audierit, ſit tibi tanquam Ethnicus, & publicanus*; ed a quell' *argue obſecra, increpa*, di San Paolo. Per dirvene di paſſaggio il mio ſentimento, uditelo: egli è certamente ſanguinoſo, non si può negare, perchè lo chiama ſacro buffone, giocoliere mordace, e sfacciato, ſpecialmente nel parlare, d' impudicizia; ma eſaminatelo ancor Voi ſenza paſſione, e ſappiatemi dire, ſe vi è nulla di falſo (fuori di farlo figliuolo d' un Ciabattino, quando mi ſi dice aſſeverantemente eſſer nato da un Oſte delle Montagne di Leoneſſa, e ſe non ſe' l ſia ben meritato queſto voſtro ardito Eſerciziante. Io sò, che tanto in Arezzo, che in Siena, ed in Prato, dove ha dati gli Eſercizi, molti, e molti vi

Digitized by Google

ti vi andavano per ridere, altri per notare i sali pungenti, che proferiva contro tutti gli ordini di Persone; specialmente contro la Nobiltà, ed i Regolari, altri per imparare quel, che non sapevano; ed altri per sentire le ridicole apologie, che nelle presenti circostanze, contro l'onore del Re di Portogallo, e di tutto il suo ministero, con molto enigmatici equivoci, andava facendo della vostra Compagnia, scopo forse principale del frutto, che intendeva cavare. Voi sapete di più i taccoli grossi, che a conto della sua lingua, e penna satirica, ha avuti in Perugia, ed in Siena. Onde; non vedo il perchè i buoni Aretini, che pure nell' atto degli Esercizj, so che ne dicevano ira di Dio, si mostrino ora sì schizzinosi, e facciano da scandalezzati; ma sarà forse perchè l'Epitaffio è giunto colà a cosa già fredda, cioè più d'un mese, e mezzo dopo. Ma, che che sia di ciò, ammiro la delicatezza di chi l'ha fatto, nel concepirne un dolore sì sensibile, che si è protestato, che quantunque per opera sua non sieno stampati, pure, se gli potesse tutti ritirare a peso d'oro, lo farebbe. Bravo Giansenista! Gli voglio bene per questo suo candore. Torniamo a noi. Io col Padre Scarponio, come con nissuno particolare della Compagnia, non ci ho nè caldo, nè freddo. Solamente vi ho contato questa novella per farvi vedere il bell'onore, che vi fanno i vostri Esercizj Spirituali. Che il Padre Scarponio poi dica *mea culpa*, e si ricordi di quel che dice il Vangelo: *In eadem mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis*. Risolvetevi dunque, Padre Reverendissimo, a fronte di tanti obbrobri, ad abbandonare affatto nella nuova riforma tutti quelli Sacri Ministeri. Non vi ho citati libri sopra questo punto, sì per non deviare dal mio proposito, di non voler quì fare il facciu-

to,

to; e sì perchè ne bisognava fare, un tomo a parte, e cominciare a dire; *la Morale des Jesuites*; *la Morale Practique*; *les lettres Provinciales*; *les artes Jesuitica*, *les lettres de M. l'Abbe Couet*; e così fare una filastrocca da non finire per dieci giorni; siccome vi so dire, che per la forza della presunzione o popolare; o legale; ancorche Voi nel Confessare, e Predicare &c. mutaste registro, ed esercitaste questi ministeri, come altrettanti S. Paoli; pure non finiranno contro di Voi giammai i libri, e le dicerie; finchè Voi non vi porrete in una perfettissima inazione; e lascerete, almeno; come ho detto di sopra, per una cinquantina d'anni, tutti questi impieghi.

DECIMO.

Rinunziare solennemente, ed *in facie Ecclesiæ*, a tutti quanti, o veri, o supposti vostri esorbitantissimi Privilegi; e bruciarne tutte le Memorie. Non vi è cosa tanto odiosa nel Mondo, quanto il voler comparire singolari, ed esenti dalle Leggi comuni. Non può fare, che Voi non sappiate, Padre Reverendissimo, le risate, le beffe, e i dileggi pubblici, a' quali vi siete esposti, a causa di tanti Vostri Privilegi. Si tratta d'accettare, e pubblicare una Bolla d'un Papa, che Voi direttamente risguardi? Scappa fuori il privilegio di poter non accettarla, nè pubblicarla, e forse anche quello di poterla deridere, sbraname, calpestare, e anatematizzare solennemente in qualche Chiesa del Malabar a vista di tutto un Popolo, e pubblicarne una tutta contraria: coraggio veramente eroico, al quale gli spacciati da Voi Giansenisti di Francia non sono per anche giunti. Si tratta di sottomettervi a qualche Canone de' più solenni, e

Digitized by Google

de' più ricevuti dal Sacro Concilio di Trento, che la giurisdizione de' Vescovi difenda? Ecco un' altro privilegio, che vi fa superiori a tutti i Vescovi, al Papa, ed allo stesso Concilio. Si chiede, che produchiate questi privilegi? Eccone un' altro, forse in forma di *vivæ vocis Oraculum*, che da questo stesso obbligo, fermato perfino dall' *Jus Gentium*, vi esenta. Tratta seriamente qualche Papa di togliervi tutti questi vantati Privilegi? Ecco, che ne citate uno più strepitoso di tutti, di non potere nè pure il Papa, nè pure un Concilio Generale ritirare i vostri Privilegi, e perchè? *Perchè sono dati per modo di contratto oneroso, e non in via di pura grazia. Do, ut des; facio, ut facias* &c. Or non vedete, per amor di Dio, quanto vi rendiate ridicoli, non che odiosi ad ogni classe di Persone? Giustamente, per indicarsi un Privilegio immaginario, è andato quasi in proverbio il dire. *Egli è come i Privilegi de' Gesuiti*. Padre Reverendissimo nò, che non vi sono creduti, nè menati buoni da chi ha senno, e zelo del suo Ministero, questi benedetti Privilegi; anzi giustissimamente sono stati, sono, e saranno *in æternum*, *& ultra* messi in ridicolo, ed in chiasso. Lasciateli dunque, che siate una volta benedetti, lasciateli, e statevi alle Leggi comuni dell' altre Religioni; ed *in posterum* si faccia Statuto della Riforma di non accettare alcun Privilegio per qualsivoglia gran motivo. Ditemi. Campano gli altri Ordini Religiosi, e specialmente i Monacali, senza tanti Privilegi, ed esenzioni? Non sono onorati, riveriti, e stimati, assai più di Voi? O vedete dunque, che per quella via stessa, onde volevate esser riputati sopra tutti gli altri, siete stati avviliti, e dileggiati quali *Mostri orrendi della Chiesa di Dio!* Poco giudizio de' Vostri antichi!

Scio-

Sciocchiſſima Politica! La quale vi ha finalmente ridotti a queſte obbrobrioſe eſtremità.

UNDECIMO.

BRuciare tutti i libri, a riſerva di pochiſſimi, de' Voſtri Teologi, e di qualunque altro ſcrittore, che di coſe Teologiche tratti nelle ſue Opere; e rinnovare gli ſtudi, e far sì, che degl' antichi non ne rimanga memoria al Mondo. Il punto è aſſai aſpro, e duro per Voi; ma la ſua neceſſità riſalta ſugli occhi a' ciechi medeſimi, e ſe avete punto di riputazione in capo per la voſtra Compagnia, non dovete ne pure eſitare. Ditemi: Quella vaſta Biblioteca, che deplora il voſtro ſcrittore Bottagriſiano, in Italia, di 500., e più libri *Antigeſuitici*, la quale non è vero, che potrebbe eſſere aſſai più copioſa, che Diamine contien' ella? Ve lo dirò io. Per la maggior parte non contiene, che dotte confutazioni, che elegantiſſime ſatire contro i grandi ſpropoſiti de' voſtri Scrittori. Solamente in materia di Morale, voi ſapete bene di qual perdutiſſimo nome ſieno i voſtri Teologi, e Caſiſti, a tal ſegno, che quando ſi ode qualche oppinione ſpallata da vero, e che fa arricciare i capelli per ſino a' più libertini, ſi dice, quaſi per proverbio: *Eh, la ſarà di qualche Geſuitaccio dannato*. Ma, come già diceva, la materia parla tanto da ſe, che non è neceſſario, che io mi ſtenda di più, a farvi vedere l' indignazione, e 'l ludibrio univerſale, in cui vi hanno gittati tutti i voſtri, che di Teologia hanno voluto parlare, a riſerva di pochiſſimi, che trà voi non ſono ne pur nominati; dal che, è da certi altri amminicoli arguiſce ottimamente il Pubblico, che queſta gran cataſtroſe di ſpropoſiti, e

83

Digitized by Google

per fino d' Eresie majuscole, e badiali, sieno veramente dottrine non de' privati, ma di tutta la scuola Gesuitica. Per istabilire poi fissamente i nuovi Studi, che vi rimettano in onore del Mondo, e della Chiesa, servitevi del vostro Mariana, e sopra tutto del bellissimo, e SS. Trattato *de Studiis Monasticis* del celebre Padre Mabillon. Guardatevi però principalmente di rimettere in campo il vostro odiatissimo Lodovico Molina, colla sua detestabilissima *Scienza Media*, origine di tanti errori, e di tanti gran chiassi nella Chiesa, quanti ben sapete. E siccome tanto scorno v' è venuto dal perseguitare fin' ora sì indegnamente tutta la scuola Agostiniana, e Tomistica, udite un colpo di Politica, ma di quella buona da vero, e non mi state ad arricciare il naso. Per la Teologia Dogmatico-Scolastica, avete a scegliere, per le vostre scuole private, il corso della Teologia del Padre Berti, e per la Morale la *Teologia Cristiana* del Padre Concina, e per compendio, mi contento, che risparmiate alle fiamme, e vi serviate del vostro Antoine. Allora sì, che il Mondo incomincierà a credere, che diciate da vero; e adempirete insieme, col fatto, all' obbligo rigorosissimo di coscienza, che vi corre, di restituire la fama, che per Voi s' è tolta a questi due grand' uomini, fino a giungere a riporli nella maledettissima vostra Biblioteca Gianseniistica. Quanto poi sarebbe da tutti i buoni lodato, se questo incendio universale di tutti i vostri Teologi Scrittori, si facesse da Voi eseguire pubblicamente; v. g. in una Roma, sopra un pubblico Palco, e per mano di Carnefice, come forse a vostra insinuazione, o almeno col vostro consiglio, fu fatto ultimamente di quella Dimostrazione d' ossequio. Guaffè! Allora, sì, che vi stimerei di molto in

Po-

Digitized by Google

Politica. Basta ho detto a sufficienza sopra questo articolo, se Voi la vorrete intendere.

DUODECIMO.

AMare, e rispettare tutti gli ordini della Gerarchia Ecclesiastica. Non è questo ultimo Articolo di poca importanza, per rimettersi in buon genio col Mondo. Siccome lo sprezzo, e l'odio chiama odio, e disprezzo, e lo dice anco lo Spirito Santo; così l'amore, e 'l rispetto, a rispetto, ed amore invita: *si vis amari, ama*. Ma arrossitevi, Padri miei, una volta. Che sentimenti avete avuti, e dimostrati fin'ora verso tutti gli Ordini Religiosi, e inverso gli altri Sacerdoti Laici, e inverso tutta la dignità Vescovile? Pare che Voi siate stati incapaci d'amare alcuno sinceramente, come siete stati ben capaci di vilipendere, calunniare, e perseguitare sino all'ultimo sterminio tutti coloro, che vi servivano d'invidia perchè innocentemente vi superavano d'assai nella gloria. *Quem Prophetarum non sunt persecuti Patres vestri? sicut Patres Vestri, ita & Vos.* (Act. Apost. 7. v. 52., & 51.) Con tutti ve la siete presa, tutti avete preteso di sopraffare. Ma tal sia di Voi; avete sperimentato alla fine fatale questo vostro genio disumano, e viperino. *Utinam ad emendationem.* Tutto il Mondo, e specialmente Gerarchico, è contro di Voi, a riserva di pochi sciocchi, ed ignoranti, o vostri Terziari, o vostri Pensionati, i quali nè pure vi amano di cuore, siccome vi ho fatto sopra vedere. Deponete dunque questo spirito d'arroganza, e di superbia, e rivestitevi di umanità, e benevoglienza universale verso di tutti. Imparate in questo da' Cortigiani, i quali se bene di rado amino, e rispettino alcu-

no

Digitized by Google

no con ſincerità, moſtrano però di farlo eſternamente ; nel che parimente compatitemi ma non ſiete ſtati quei Politici, che il Mondo vi ha creduti. Voi dovete però, e moſtrare, e fare, ſe volete, che la Politica ſana vi giovi a quel, che non vi ha fin' ora giovato la Politica del noſtro Macchiavello. Nè pur quì ſono entrato in dettaglio de' fatti lagrimevoli, ed obbrobrioſi per la voſtra Compagnia, sì perchè li dovete ſapere, e sì perchè ancor qui biſognerebbono Tomi, e non ſemplici lettere, come già da altri valentuomini è ſtato fatto, e ſi fa tuttavia ; per ridurvi, ſe vi è modo, ad un ſalutare roſſore, o ad eſſere ſcacciati dal Mondo a furia di Popolo. Udite il bel Problema, che attualmente ſi ſtampa in una Città d' Italia, a onore, e gloria maggiore della voſtra *Benemerita* Compagnia, ed il quale ſolo potrebbe farvi riſolvere a ſtabilire, nella nuova riforma il preſente articolo. Il Problema è queſto: *Se abbiano più ſofferto i Maccabei ſotto Antioco, o gl' Innocenti dai Geſuiti.* Se l' Autore è bene informato, e verſato ne' voſtri Faſti, avrà da formare de' gran Volumi, per dare, co' Fatti alla mano, a Voi altri la precedenza. Ma quando non rieſca bene egli vi ſarà chi ſupplirà.

Eccovi queſti dodici Articoli per la Riforma della *Compagnia i quali dovete ben ponderare* da per voi ſolo. Queſti riſguardano, come vedete, ſoltanto l'eſterno, e la Polizia univerſale di eſſa Riforma; e nè pure ve gli dò per sì compiuti, che altri non ſe ne poſſano aggiungervi. Ma queſto vi ſarà facile tenendo dietro alle tracce, che vi ho fatte. Quanto poi al governo, e regolamento interno, io per me vi conſiglio ad appigliarvi a qualche Regola già antica, e provata nella Chieſa, come ſarebbe quella di S. Benedet-

det-

detto. Le novità ſono ſempre odioſe, e ſottopoſte ad errore; rifleſſione, che faceva anco maravigliare il voſtro Padre Mariana, il quale non ſapeva intendere, come non foſſero venute in capo a quei primi voſtri, che vollero piantare un ſiſtema di leggi, e di governo tanto diſſimile a quelli già provati dell'altre Religioni, e perciò al Mondo tanto diforme, moſtruoſo, e pieno di odioſità, dovecchè l'altre Religioni, che ſono nate dopo nella Chieſa, a qualche Regola, e già ſperimentata ſi ſono attenute. E parlava per verità da quell'uomo accorto, che era. Imperocchè, ſe mai accade col tempo, che quelle Leggi addottate da altri non reggano alla pratica, o ſi ſperimentino difettoſe, primieramente il difetto non ſarà attribuito a Voi, ma a que' primi, da' quali l'avete preſe in pretto, ed eccovi fuori di ogni odioſità; in ſecondo luogo potranno forſe correggerſi, e addirizzarſi; con attendere come ſieno praticate, ed eſeguite da quegli ordini, che prima di Voi le riceverono, e ſpezialmente da' più Oſſervanti; potendo accadere, che il difetto non conſiſta nella Legge, ma nella maniera di eſeguirla. Ho detto, che io vi conſiglierei ad appigliarvi, più che ad altra, alla Regola di S. Benedetto, perchè ſo, che di queſta, più che d'altre dovete eſſere divoti; eſſendo la prima alla quale ſi appigliò in qualità di Oblato, o Servente il Voſtro Santo Patriarca, e che a Voi avrebbe forſe laſciato per Iſtituto, ſe quel voſtro ambizioſo Lainez, ed altri non aveſſero preſa la mano al Santo; il quale ebbe, prima di morire, il diſguſto di vedere attraverſate le ſue buone intenzioni da mille ſconcerti, e pernicioſiſſime conſeguenze.

Di un'altra coſa vi avverto, prima di terminare

Digitized by Google

re questa mia, che già comincia ad essere un pò lunga; ed è, che stiate bene attento, che la nuova Riforma della vostra Religione non sì chiami più in nessuna maniera, *Compagnia di Gesù*. Sapete, quanto sia arrogante, ed invidioso a tutto il Cristianesimo questo nome; che, come vi rilevò fin da' vostri principj il celebre Melchior Cano, e l'Università della Sorbona, e tant'altri dotti Uomini, e zelanti, è comune, e sì compete a tutti i Cristiani; onde, o non vi distingue dal Ceto Comune, o vi rende superbi, ed invidiosi, se privativamente ve l'usurpate. Saprete ancora quanti romori cagionasse in Parigi, dove foste obbligati a giurare di non farvi così chiamare, se bene il giuramento fosse de' vostri soliti. Saprete finalmente quanto sia stato ancora questo nome messo in derisione: e quanto perciò si guardino in oggi i dotti, e quelli, che scrivono contro di Voi, di chiamarvi assolutamente, *& sine addito*, i Padri, o i Religiosi della *Compagnia di Gesù*; e che piuttosto vi circoscrivono, con una specie d'irrisione continova, così: *Quelli, che si fanno chiamare della Compagnia di Gesù*; ovvero: *La Compagnia, che dinominano di Gesù*, come si legge nel sopraccitato Epitaffio Scarponiano, *societatem, quam a Jesu dicitant*: o pure finalmente rigano sotto, o scrivono in diverso carattere questi nomi di *Gesuiti*, *e di Compagnia di Gesù*, come ho fatto in questa lettera. Per amore dunque ancora del nostro buon Gesù, e pe'l rispetto, che si dee a questo Augusto, Venerando, e Divinissimo Nome, e non tanto per politica, mutatevelo, e chiamatevi *Ignaziani*, *Lojoliti*, ed in altre sì fatte maniere, come più a Voi, ed alla S. Sede piacerà. Non sarebbe anco male, che col nome, ed Istituto, cambiaste insieme abito, il quale vi

ras-

Digitized by Google

raſſomiglia a tanti Maghi, e che parve ſi deforme anco vi al voſtro Padre Melchiorre Inchofer, e che tanto vi ſingolarizza dagli altri Ceti Eccleſiaſtici, sì di Frati, che di Preti. Oibò. Mettetevi di grazia la Cocolla ancora Voi, e andate per le Vie uſate.

Molte più coſe vi potrei dire, ſe oramai non temeſſi d' avervi ſeccato, e non foſſe già per partire la Poſta. Riflettete però con Voi ſteſſo ſeriamente a tutto il detto, e procurate, che queſta mia non ſia penetrata da veruno de' Voſtri Maghi aſſiſtenti, o come quì ſi chiamano, de' voſtri Cappellacci. Quindi ſe vi pare, che il progetto mio vi quadri, e quadrare vi dovrà, ſe non volete vedere eſtinta la Società voſtra, trattate l' Affare ſegretiſſimamente col Papa: e prima d' ogni altra coſa pregatelo a voler far racchiudere impenetrabilmente que' voſtri Rabbini, che formano il Sinedrio, e quanti altri Voi credete, che poteſſero far fuoco coſtì in Roma; e per ciò ſia fatto prima, che Voi uſciate del Palazzo di Sua Santità. Di poi, ſenza mai dire ad alcuno de' Voſtri il motivo di queſta novità, proſeguite a maturare l' affare tra Voi, ed il Papa; e quando farà condotto alla ſua maturità, coll' ajuto ancora de' Principi Secolari, i quali richieſti da Voi, e da Sua Santità, ſono certo, daranno tutta la mano, ſi pubblichi la nuova Riforma. Coraggio, Padre Reverendiſſimo. Si tratta di riſarcire alle voſtre ignominie, e di riparare ad una rovina univerſale, forſe non molto lontana. Date una occhiata a tutte le Storie sì profana, sì eccleſiaſtica, e sì Monaſtica. Voi vedrete per tutto delle rinnovazioni, e delle riforme; eſſendo tali le condizioni delle coſe umane, che non ſi poſſono tutte prevedere minutamente, ed accertare con tal fermezza,

Digitized by Google

za, che reggano al tempo, ed agli altri accidenti, cui ogni cosa terrena è sottoposta; e massimamente quelle, che non sono fondate sopra gli stabili fondamenti del Santuario, ma piuttosto sopra le vane immaginazioni d' una male intesa Politica; sopra di che rileggete il vostro Padre Mariana.

Oh! mi scordava d' una cosa importantissima; fin' ora si è trattato di fissar regole stabili, per rimetter presso il Mondo in riputazione la vostra Compagnia, e ristamparla di nuovo: Ma Voi avete ancora delle piaghe fresche, e tuttavia veghianti con una gran Potenza dell' Europa, le quali vi hanno cagionati i danni, che sperimentate, e sperimenterete finchè la Compagnia starà in piedi; e Iddio vi guardi anco da maggiori. Questa Potenza è quella tanto benefica alla vostra Società, cioè quella di Portogallo. Io non voglio starne quì a ridire le lagrimevoli cagioni. Ma è necessarissimo però, che trà primi passi, che Voi farete, sieno questi, di dare in mano a S. M. F. tutte quante quelle soddisfazioni, che a Lei piaceranno, per le tante innumerabili offese, che avete fatte nel decorso di pochi anni (per non parlare delle antiche) alla sua sacrata persona, al suo Trono, al suo Regno, ed à suoi Stati; e che senza punto esitare, abbiate per grandissima clemenza tutte quelle condizioni, che egli vi prescriverà, per mezzo de' suoi saviissimi Ministri, a' quali pure siete debitori non poco. E poichè in questa maledetta trappola v' avete indotti ancora molti Signori grandi, così è non meno necessario, che con quella padronanza, che avete sopra di loro, gl' induchiate in una simile, pubblica, solennissima soddisfazione, a tenore delle Leggi, che parimente si compiacerà prescrivere S. M. F. Di

gra-

grazia non vi paia ſtrano il dire una volta: *Peccavimus, inique geſſimus*. Non vi paia ſtrano l' indurvi ancora i voſtri Complici, e Protettori; come; ſpero vi riuſcirà molto facile, ſe direte da vero; ma quando mà mai trovaſte qualche reſiſtenza, cominciate ſubito anco prima di ſtabilire la Riforma, a mettere in uſo il IV. Articolo, da me propoſtovi, e vedrete, che la medicina farà da ſe; e quando neppur queſto giovi, implorate il Braccio Pontificio, che preſentemente vi è molto propizio. Quanto vi ho detto, riſpetto alla Corte di Portogallo, non crediate già, che io abbia di mira il paſcervi quella vana ſperanza, che avete, e che tutto giorno fate ſpargere nel Popolo, or con una novellina, ed or coll' altra, di riporre il piede in Portogallo. Padre Reverendiſſimo nò. Ha ſolamente per oggetto di togliervi una macchia sì nera, e triſta dal volto, la quale ſenza queſta pubblica ſoddisfazione, ancora con cento riforme, vi rimarebbe ſempre; e di farvi fare una parte da Criſtiani. Queſti ſono i due punti, che vi debbono premere ſopra ogni coſa nelle prime circoſtanze. Così vi ſarà ſperanza, che tutti trasformati in altri acquiſtiate quel credito, che preſſo le perſone illuminate non avete mai goduto, ed in queſti ultimi anni avete perduto anco preſſo ogni altr' ordine di perſone, cioè preſſo tutto il Mondo; e così rifarcirete ancora in qualche parte l'onore, che Voi, Reverendiſſimo Padre, inſieme con i voſtri Protettori, noſtri Concittadini, avete tolto alla noſtra Patria, in queſta ultima, giuſtiſſima indignazione della Corte di Portogallo.

Comparite, ſe ſono ſtato un pò lungo nello ſcrivervi, e attribuitelo a mancanza di tempo per farlo in ſtile più laconico; tanto è vero, che forſe

agio

Digitized by Google

agio non resterà, prima della partenza della posta, per rilegger la lettera. Assicuratevi però del buon animo d'un vero vostro concittadino, ed amico antico, e considerate seriamente quanto vi ho proposto con tutta semplicità, e candore, per decidere, se cattivo affatto possa dirsi quello, che ho verso la vostra compagnia, e per approfittarne; mentre per ultimo mi protesto.

Firenze nel Mese di Agosto 1761.

Vostro
N. N.

Errori	*Correzioni.*
a c. 19 lin. 10. tutte al roveſcio	tutta al roveſcio
21 lin. 12. Compagna	Compagnia
22 lin. ult. abbiettato	obbiettato
25 lin. 7. ſe non	ſe ne
28 lin. 28. e per una prima	e per una parte
38 lin. 35. E peciò	e perciò
39 lin. 13. arte d'amore	arte d'amare
40 lin. 14. 15. Spegazione	Spiegazione
46 lin. 16. *a caſa di Diavolo*	*a caſa del Diavolo*
52 lin. 3. propoſizione dannate	propoſizioni dannate

Digitized by Google